

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO  
E SISTEMI AGRO-FORESTALI**

Corso di Laurea in  
**RIASSETTO DEL TERRITORIO  
E TUTELA DEL PAESAGIO L-21**

Tesi di Laurea:

**MULTIFUNZIONALITÀ NELL'AGRICOLTURA: APPROCCI  
INNOVATIVI PER LA GESTIONE DI TERRITORIO E  
RISORSE**

**Relatore:**

Prof. Michelangelo Savino

**Correlatore:**

Prof. ssa Catherine Dezio

**Laureando:** Daniele Biasioli

---

Anno Accademico 2023/2024



## ABSTRACT

L'agricoltura multifunzionale rappresenta un approccio innovativo che integra diverse funzioni e benefici all'interno del contesto agricolo, andando oltre la semplice produzione alimentare. Questo studio esplora i vari elementi che compongono l'agricoltura multifunzionale, analizzando le sue caratteristiche principali, come si sono sviluppate e il loro impatto sullo sviluppo locale e sostenibile delle comunità rurali.

Attraverso l'analisi di casi studio selezionati, viene esaminata l'attuazione pratica dell'agricoltura multifunzionale in diverse aree geografiche, evidenziando le sue varie forme e applicazioni.

Lo studio fondamentale si concentra sugli orti urbani e il parco agricolo, considerati come esempi significativi nell'ambiente urbano.

Particolare attenzione è rivolta all'agricoltura urbana di Padova di cui vengono analizzate le sue specifiche strategie che comprendono il loro ruolo nella promozione della sicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale e il loro impatto sulla comunità locale. Verrà trattata con maggior dettaglio la zona del Basso Isonzo localizzata a sud ovest di Padova che rappresenta uno dei contesti più significativi.



# INDICE

|                           |          |
|---------------------------|----------|
| <b>INTRODUZIONE .....</b> | <b>7</b> |
|---------------------------|----------|

## *Capitolo 1*

### **L'AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE**

|  |    |
|--|----|
| 1.1 Caratteristiche/classificare l'agricoltura multifunzionale ..... | 10 |
| 1.2 Attività dell'agricoltura multifunzionale.....                   | 13 |
| 1.2.1 L'orto urbano.....   | 13 |
| 1.2.2 L'agriturismo .....  | 15 |
| 1.2.3 L'agrinido e/o asilo agricolo.....                             | 17 |
| 1.2.4 Il farmers market.....   | 19 |
| 1.2.5 La fattoria didattica.....                                     | 20 |
| 1.3 Sintesi.....   | 22 |

## *Capitolo 2*

### **I PARCHI AGRICOLI URBANI**

|   |    |
|---|----|
| 2.1 Come funziona un parco agricolo urbano .....          | 23 |
| 2.2 Il caso di Milano – Il Parco Agricolo Sud Milano..... | 24 |
| 2.3 Il caso di Prato – Il Parco Agricolo della Piana..... | 26 |
| 2.4 Sintesi.....  | 29 |

## *Capitolo 3*

### **CASI DI MULTIFUNZIONALITÀ IN EUROPA**

|  |    |
|--|----|
| 3.1 Il caso di Barcellona – Il parco agricolo del Baix Llobregat e Espai Rural de Gallecs..... | 32 |
| 3.2 Il caso di Milano – Tre progetti dell'Expo 2015 .....                                      | 36 |
| 3.3 Il caso di Almere – Agromere, il nuovo quartiere agro-urbano di Almere.....                | 38 |
| 3.4 Il caso di Berlino – Prinzessinnengarten.....  | 40 |
| 3.5 Il caso di Parigi – Il quartiere Saint-Vincent-de-Paul.....                                | 42 |

|   |    |
|---|----|
| 3.6 Sintesi.....  | 45 |
| <br><i>Capitolo 4</i>   |    |
| <b>IL CASO DI PADOVA</b>  |    |
| 4.1 La nascita del progetto degli orti urbani .....             | 49 |
| 4.1.1 <i>Le strategie per l'agricoltura urbana</i> .....        | 52 |
| 4.1.2 <i>Gli orti urbani di Padova</i> .....                    | 55 |
| 4.2 Il parco del Basso Isonzo .....                             | 57 |
| 4.2.1 <i>Le azioni e le strategie per il Basso Isonzo</i> ..... | 59 |
| <br>  |    |
| <b>CONCLUSIONI</b> .....  | 61 |
| <br>  |    |
| <b>BIBLIOGRAFIA</b> .....                                       | 63 |
| <br>  |    |
| <b>SITOGRAFIA</b> .....   | 64 |

## INTRODUZIONE

L'agricoltura multifunzionale ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel contesto agricolo contemporaneo. Dall'inizio del Novecento nella società vi era un'errata concezione di sfruttamento del territorio che era principalmente legata all'interesse economico che risultava prioritario rispetto alla riproducibilità delle risorse; fino alla fine del secolo, in cui si è riusciti ad ottenere un'integrazione del servizio che si riferisce a diverse funzioni che comprendono non solo aspetti economici ma anche sociali ed ambientali.

Questo elaborato si propone di esplicitare le molteplici dimensioni di analisi dell'agricoltura multifunzionale presentando, sia a livello teorico che pratico, approfondimenti che comprendono gli elementi principali ed esempi concreti sul territorio. Tutto ciò mette in luce un cambiamento di mentalità che ha come finalità l'obiettivo della valorizzazione del patrimonio locale.

Il primo capitolo si apre con la spiegazione della definizione di agricoltura multifunzionale con riferimenti riguardo le caratteristiche essenziali per la comprensione del termine e la loro relativa declinazione nelle strutture locali che sono state selezionate secondo un criterio di inclusività della popolazione media.

Il secondo capitolo definisce uno degli elementi principali dell'agricoltura multifunzionale, ossia il parco agricolo che viene trattato separatamente soprattutto per la sua rilevanza in termini di punti di forza connessi alla capacità di inglobare nel territorio diversi servizi.

Il terzo capitolo, invece, espone casi di agricoltura multifunzionale su scala europea e prende in considerazione vari progetti e le loro implicazioni.

L'ultimo capitolo, infine, si concentra sulla città di Padova approfondendo la tematica dell'orto urbano prendono in esame il parco agro urbano del Basso Isonzo.



## Capitolo 1

### L'AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE

L'agricoltura multifunzionale è una «tipologia di coltivazione che oltre alla sua funzione primaria di produrre beni alimentari, garantisce ulteriori servizi utili alla collettività»<sup>1</sup>.

La *Commissione agricoltura dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico* definisce la multifunzionalità in ambito agricolo nella seguente citazione:

Oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, l'agricoltura può anche disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socioeconomica delle aree rurali e garantire la sicurezza alimentare. Quando l'agricoltura aggiunge al suo ruolo primario una o più di queste funzioni può essere definita multifunzionale<sup>2</sup>.

In Italia secondo il *decreto legislativo 228/2001*, chiamato “Legge di Orientamento”, definisce il ruolo dell'agricoltura multifunzionale presentando le caratteristiche delle attività principali dell'impresa agraria, che sono:

Dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria a tale ciclo [...] che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre e marine. Le attività connesse, invece, sono destinate alla «manipolazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda... comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione e di ospitalità<sup>3</sup>».

---

<sup>1</sup> <https://giovanimpresa.coldiretti.it/notizie/termini-utili/pub/agricoltura-multifunzionale/> ultimo accesso 22/03/2024

<sup>2</sup> <https://www.monzaflora.it/it-IT/schede-tecniche/agricoltura/la-multifunzionalita-in-agricoltura/#:~:text=%C3%88%20l'azienda%20agricola%20multifunzionale,aree%20venatorie%20e%20la%20f%20restazione.> ultimo accesso 16/04/2024

<sup>3</sup> Ibidem

## 1.1 Caratteristiche/classificare l'agricoltura multifunzionale

Analizzando la definizione della Commissione agricoltura dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico occorre definire tre termini che talvolta potrebbero apparire sinonimi.

Cristoni Gianluca esplicita di seguito la descrizione di *multifunzionalità*, *diversificazione* e *multisettorialità* che rispettivamente si riferiscono a:

- *multifunzionalità*: una stessa funzione detiene due o più sbocchi (es. parco pubblico con duplice obiettivo: svago e conservazione della biodiversità);
- *diversificazione*, con la quale si intende che differenti attività economiche, come produzione alimentare e turismo, si combinano all'interno della stessa azienda agricola;
- *multisettorialità*: dove si intendono persone o gruppi di persone (agricoltori o imprenditori rurali) che sono occupati in differenti attività, agricole e non agricole.

Secondo Cristoni G. (2015) l'azienda agricola multifunzionale può esercitare diverse funzioni gestionali che si estendono dall'attività di agriturismo, compresa la vendita dei prodotti, all'amministrazione di una fattoria didattica, fino alla cura e al mantenimento del verde pubblico.

A tal proposito, si dividono in quattro distinti settori classificati per colore in base all'attività:

- Il *settore verde* che include la gestione e la manutenzione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico e naturalistico, la conservazione della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse.
- Il *settore blu* che prevede la gestione delle acque superficiali, la tutela delle acque di falda, l'utilizzo dell'acqua come fonte di energia.
- Il *settore giallo* che racchiude le attività che generano coesione e vitalità nelle comunità rurali, preservandone l'identità culturale e storica e favorendone lo sviluppo socioeconomico.
- Il *settore bianco* che garantisce cibo sicuro e di qualità.<sup>4</sup>

L'aggiunta di attività all'interno dell'azienda agricola rappresenta una fonte di reddito alternativa all'imprenditore agricolo, oltre a quella legata alla produzione.

L'interazione tra l'imprenditore agricolo e la società rientra fra i fattori più importanti dell'agricoltura multifunzionale; poiché maggiore è la domanda riguardante le funzioni secondarie dell'agricoltura posta dalla società, maggiore sarà la recettività dell'imprenditore

---

<sup>4</sup> Ibidem

agricolo cui compito sarà quello di organizzare i fattori della produzione in modo da modificarne l'assetto tradizionale aziendale.

Su tale base è possibile determinare una sorta di classificazione per le aziende. Si riporta di seguito la metodologia proposta da Wilson (2008) che classifica la multifunzionalità in tre livelli: *debole, media, forte* (associazione Alessandro Bartola, 2010):

La *multifunzionalità debole* caratterizza un livello base comune a tutte le tipologie aziendali; la loro multifunzionalità è principalmente legata alla produzione congiunta, molto spesso inconsapevole, di beni agricoli, di esternalità e la riorganizzazione dei fattori produttivi in azienda è trattata marginalmente. Queste tipologie aziendali hanno lo scopo di mantenere l'azienda agricola vitale e autonoma dal punto di vista economico, con limitata ricerca alla diversificazione<sup>5</sup>.

In alcune aree della Pianura Padana, infatti, l'agricoltura potrebbe essere principalmente orientata alla produzione intensiva di colture commerciali, come mais, riso e grano. Sebbene ci siano alcune forme di diversificazione, come la presenza di aziende agrituristiche o la produzione di alcuni prodotti tipici, l'agricoltura potrebbe essere prevalentemente specializzata in un'unica attività senza un'integrazione significativa di altre funzioni.

La *multifunzionalità media*, invece:

implica un percorso di riorganizzazione delle risorse aziendali, che coinvolge sia il lavoro familiare che le strutture. La ricerca della diversificazione è sicuramente più alta rispetto al livello della multifunzionalità debole, il coinvolgimento e partecipazione della società è limitato e l'integrazione delle attività agricole con altre funzioni non è completamente sviluppata<sup>6</sup>.

Concretamente si può far riferimento alle colline del Chianti, famosa regione la produzione del vino Chianti. Oltre alla viticoltura, vi sono anche numerosi esempi di agriturismi, ovvero aziende che producono olio d'oliva di alta qualità, allevamenti di bestiame tradizionali e attività turistiche legate alla cultura e al paesaggio. Sebbene la viticoltura rimanga l'attività predominante, si nota una maggiore diversificazione delle attività agricole e una presenza significativa di servizi turistici e culturali.

La *multifunzionalità forte*, invece, è quando il processo di trasformazione culturale e sociale sostiene l'integrazione di funzioni all'interno dell'azienda. In questo grado di multifunzionalità l'azienda esprime un elevato grado di diversificazione dei fattori della produzione e delle fonti

---

<sup>5</sup> [https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/20/diffusione-struttura-e-redditivita-delle-aziende-multifunzionali#:~:text=L'agricoltura%20multifunzionale%20include%20tre,%2C%20amenit%C3%A0\)%20\(Durand%20e%20Van](https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/20/diffusione-struttura-e-redditivita-delle-aziende-multifunzionali#:~:text=L'agricoltura%20multifunzionale%20include%20tre,%2C%20amenit%C3%A0)%20(Durand%20e%20Van) ultimo accesso 24/03/2024

<sup>6</sup> Ibidem

di reddito che traggono vantaggio dalle relazioni multifunzionali e dalla valorizzazione dell'eterogeneità territoriale. Tali aziende sono consapevoli del loro ruolo ambientale e del contributo che possono dare al bilancio dell'uso delle risorse naturali<sup>7</sup>.

Il Trentino-Alto Adige è una regione con una multifunzionalità agricola molto alta grazie alla sua diversificazione delle attività e alla sua gestione integrata del territorio. Oltre alla produzione di frutta, verdura, vino e prodotti lattiero-caseari, vi si affianca la presenza di numerosi agriturismi, fattorie didattiche, sistemi agroforestali e servizi ambientali come la gestione dei boschi e la tutela della biodiversità. L'agricoltura svolge un ruolo centrale nella conservazione del paesaggio alpino, nella promozione del turismo sostenibile e nell'offerta di prodotti di alta qualità.

Secondo *Prometea Project* (2018) l'agricoltura multifunzionale può sviluppare l'azienda agricola (o impresa multifunzionale) secondo tre direzioni [fig. 1]:

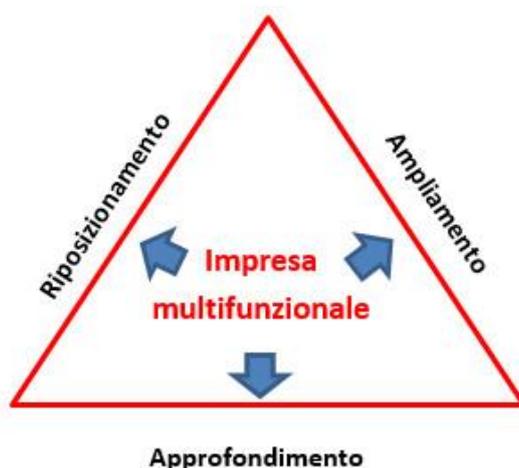


Fig. 1: triangolo della multifunzionalità, definisce i tre percorsi principali che l'azienda deve considerare per sviluppare la multifunzionalità.

- L'*approfondimento* si riferisce alle innovazioni di processo (trasformazione e vendita diretta) e prodotti (produzioni di qualità, specificità territoriali, agricoltura biologica). Beneficia attualmente di una rinnovata domanda di consumo locale, che va quindi a rinnovare il legame tra produttori e consumatori;
- Un'azienda può inoltre avviare una strategia di *riposizionamento* nel caso in cui decida di rilocalizzare dei fattori di produzione che possono avere un effetto sul costo del lavoro (autoconsumo, economia domestica, messa in rete e mutualizzazione di alcuni servizi);

---

<sup>7</sup> Ibidem

- L'*ampliamento* corrisponde infine a tutte le attività non agricole e non legate al cibo, come le escursioni, le visite guidate, i servizi didattici, le diverse forme di gestione della natura e del territorio, la produzione di energie alternative e servizi rurali più tradizionali (offerta di vitto e alloggio, stanze per gli ospiti)<sup>8</sup>.

## 1.2 Attività dell'agricoltura multifunzionale

Nel seguente paragrafo si illustrano alcune delle principali attività dell'agricoltura multifunzionale

### 1.2.1 L'orto urbano

Gli orti urbani sono spazi verdi, di proprietà delle Amministrazioni Comunali, assegnati in affitto a associazioni, gruppi o singoli per la coltivazione di fiori, frutta e ortaggi. Essi costituiscono una risposta concreta a più esigenze legate al concetto di bene comune<sup>9</sup>.

Tra gli anni Settanta e Ottanta, periodo caratterizzato da una forte espansione industriale, gli orti urbani si sono sviluppati soprattutto nei luoghi in cui si è riscontrato un massiccio processo di inurbamento, connesso a fenomeni di immigrazione di massa.

La funzione agricolo-produttiva è da considerarsi a pieno titolo la più importante. Gli orti urbani in questo periodo erano destinati prevalentemente all'autoconsumo e venivano utilizzati come una sorta di integrazione ad un salario insufficiente.

La figura dell'orticoltore urbano è caratterizzata da un profilo che tenta di recuperare quei valori che sembravano essersi perduti specialmente nel periodo fordista quando il territorio era visto come un *supporto tecnico per l'economia* (*percezione che aveva la società nei confronti del territorio durante il periodo fordista nel Progetto Locale, Magnaghi, 2003*).

---

<sup>8</sup> <https://it.linkedin.com/pulse/la-multifunzionalit%C3%A0-al-servizio-dellagricoltura-nel-prometea-project> ultimo accesso 1/04/2024

<sup>9</sup> <http://www.comune.torino.it/torinogiovani/vivere-a-torino/orti-urbani#:~:text=Gli%20orti%20urbani%20sono%20spazi,al%20concetto%20di%20bene%20comune> ultimo accesso 1/04/2024

L'orto urbano è un elemento di fondamentale importanza descritte dalle sue funzioni di seguito riportate:

- *Funzione ecologico-ambientale*: la presenza di tali elementi all'interno delle città contribuiscono ai miglioramenti del micro-clima attraverso i processi di evapotraspirazione e riducono la carica di inquinanti nell'aria. Dal punto di vista ambientale l'orto urbano riduce l'impronta ecologica (indicatore utilizzato per valutare il consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle) in quanto i rifiuti organici vengono utilizzati come ammendanti e va a sfruttare quelle porzioni di terra che dal punto di vista urbanistico sono degradate; successivamente si nomina il fatto che tali orti possono essere un importante corridoio ecologico per la fauna tra l'ambiente urbano e rurale;
- *Funzione sociale e didattica*: molto importante specialmente nell'ambito scolastico in quanto permette di instaurare con i bambini un rapporto diretto con la natura fin dall'infanzia, creando così una futura società ecologicamente formata verso un futuro sostenibile. Il mantenimento di un orto permette di sviluppare le capacità manuali e sviluppare un pensiero logico e creativo;
- *Funzione terapeutica*: l'orticoltura è utilizzata come supporto nella riabilitazione fisica e psichica specialmente per le persone che presentano degli handicap e/o disagi sociali. Si parla pertanto di Orticoltura Terapeutica: un processo che utilizza la relazione con le piante per migliorare il benessere fisico, psicologico e sociale delle persone<sup>10</sup>.

Secondo Iren (2022) la diffusione di aree coltivate aiutano a combattere la speculazione edilizia e il degrado, soprattutto nelle periferie delle città, attraverso la riqualificazione di terreni abbandonati. Il ritorno alla terra è benefico anche per la salute dei cittadini che passano molto più tempo all'aria aperta, svolgendo attività fisica e contribuendo in prima persona a rendere le città luoghi più ecologici e vivibili: l'aumento di aree verdi urbane migliora la qualità dell'aria e riduce le emissioni perché le piante assorbono l'anidride carbonica presente in atmosfera<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> [https://www.researchgate.net/profile/Domenico-Prisa/publication/357566026\\_VerdeCitta\\_-\\_Il\\_rinnovo\\_delle\\_alberate\\_nelle\\_citta\\_verde\\_bellezza\\_e\\_salute\\_II\\_Made\\_in\\_Italy\\_del\\_florovivaismo\\_italiano/inks/61d44bccd45006081689ba0c/VerdeCitta-II-rinnovo-delle-alberate-nelle-citta-verde-bellezza-e-salute-II-Made-in-Italy-del-florovivaismo-italiano.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Domenico-Prisa/publication/357566026_VerdeCitta_-_Il_rinnovo_delle_alberate_nelle_citta_verde_bellezza_e_salute_II_Made_in_Italy_del_florovivaismo_italiano/inks/61d44bccd45006081689ba0c/VerdeCitta-II-rinnovo-delle-alberate-nelle-citta-verde-bellezza-e-salute-II-Made-in-Italy-del-florovivaismo-italiano.pdf) ultimo accesso 24/03/2024

<sup>11</sup> <https://www.gruppoiren.it/it/everyday/vivere-sostenibile/2022/orti-urbani-cosa-sono-e-perch%C3%A9-fanno-bene-all-ambiente.html> ultimo accesso 26/03/2024

Si riporta successivamente un esempio visivo di inserimento di un orto urbano [fig. 2]:



Fig. 2: orti urbani di Cinisello Balsamo della città metropolitana di Milano, si noti la fusione che si ha tra gli elementi del paesaggio rurale e quelli della zona residenziale (Progetto TerraViva: <https://www.progettoterraviva.it/progetto-terra-viva-tecnogarden-compost/orti/orti-urbani/> )

### 1.2.2 L'agriturismo

L'agriturismo è una forma di turismo nella quale il cliente è ospitato in un'azienda agricola; in Italia gli agriturismi per poter essere considerati tali devono seguire specifiche norme che regolano la connessione con l'attività agricola e la denominazione di agriturismo (secondo l'art.2135 del codice civile, l'agriturismo o attività agrituristica è considerato attività agricola).

L'agriturismo può essere realizzato solamente negli edifici rurali preesistenti nelle aziende agricole, che non sono più utili alla conduzione del fondo. Nel passato l'attività agrituristica era maggiormente diffusa nelle zone collinari e montane; oggi invece tale tipologia si è diffusa anche in pianura in quanto fornisce un prezioso sostegno ai redditi agricoli che contribuiscono alla conservazione del paesaggio recuperando gli edifici rurali abbandonati, al consolidamento dell'occupazione in agricoltura, e alla valorizzazione dei prodotti tipici del territorio.

Si considerano addetti all'attività agrituristica, l'imprenditore agricolo e i suoi famigliari, i dipendenti a tempo determinato ed indeterminato; si può comunque ricorrere a soggetti esterni per lo svolgimento di attività e servizi complementari<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> [https://www.reterurale.it/downloads/Agriturismo\\_multifunzionalit%C3%A0.pdf](https://www.reterurale.it/downloads/Agriturismo_multifunzionalit%C3%A0.pdf) ultimo accesso 26/03/2024

Secondo la Legge 96/2006 (art. 2, comma 3) rientrano fra le attività agrituristiche (*Wikipedia*, 2024):

- dare ospitalità in alloggi o in spazi aperti destinati alla sosta di campeggiatori;
- somministrare pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, ivi compresi i prodotti a carattere alcolico e superalcolico, con preferenza per i prodotti tipici e caratterizzati dai marchi DOP, IGP, IGT, DOC e DOCG o compresi nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali;
- organizzare degustazioni di prodotti aziendali, ivi inclusa la mescita di vini;
- organizzare, anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche (trekking, mountain bike, equiturismo), anche per mezzo di convenzioni con gli enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale<sup>13</sup>.

Secondo l'ISTAT (2015) le attività agrituristiche in Italia sono circa 22 mila con maggiore diffusione al Nord (47%), Centro (34%) e Sud (19%). Si riporta successivamente una tabella delle aziende agrituristiche totali e per i principali servizi di ospitalità nelle varie regioni [fig. 3]

|                       | Aziende totali | Aziende con alloggio | Aziende con ristorazione | Aziende con altre attività |
|-----------------------|----------------|----------------------|--------------------------|----------------------------|
| Piemonte              | 1.305          | 937                  | 771                      | 984                        |
| Valle d'Aosta         | 59             | 46                   | 39                       | 12                         |
| Lombardia             | 1.588          | 869                  | 1.093                    | 766                        |
| Trentino Alto Adige   | 3.550          | 3.035                | 656                      | 1.265                      |
| Veneto                | 1.490          | 925                  | 855                      | 539                        |
| Friuli-Venezia Giulia | 643            | 343                  | 458                      | 271                        |
| Liguria               | 624            | 544                  | 354                      | 302                        |
| Emilia-Romagna        | 1.187          | 863                  | 870                      | 740                        |
| Toscana               | 4.391          | 4.265                | 1.377                    | 3.094                      |
| Umbria                | 1.271          | 1.271                | 398                      | 1.106                      |
| Marche                | 1.030          | 938                  | 445                      | 185                        |
| Lazio                 | 950            | 721                  | 618                      | 608                        |
| Abruzzo               | 601            | 501                  | 419                      | 302                        |
| Molise                | 135            | 93                   | 110                      | 81                         |
| Campania              | 572            | 439                  | 486                      | 435                        |
| Puglia                | 687            | 631                  | 541                      | 507                        |
| Basilicata            | 135            | 111                  | 99                       | 78                         |
| Calabria              | 521            | 478                  | 459                      | 398                        |
| Sicilia               | 705            | 644                  | 517                      | 627                        |
| Sardegna              | 794            | 641                  | 642                      | 116                        |
| <b>ITALIA</b>         | <b>22.238</b>  | <b>18.295</b>        | <b>11.207</b>            | <b>12.416</b>              |

Fig. 3: distribuzione delle aziende agrituristiche in Italia nel 2015<sup>14</sup>

<sup>13</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Agriturismo> ultimo accesso 27/03/2024

<sup>14</sup> (Fonte: Elaborazione RRN-ISMEA su dati ISTAT (2016)  
[https://www.reterurale.it/downloads/Agriturismo\\_multifunzionalit%C3%A0.pdf](https://www.reterurale.it/downloads/Agriturismo_multifunzionalit%C3%A0.pdf)

### 1.2.3 L' agrinido e/o asilo agricolo

L' agrinido è un servizio socio-educativo rivolto ai bambini di età inferiore a tre anni. L' agrinido si distingue dagli asili tradizionali in quanto i servizi sono forniti da un'azienda agricola che definisce le attività formative, con lo scopo di creare un contatto diretto con la natura, instaurando un contatto sensoriale con essa.

Il punto distintivo, nonché di forza, di un agrinido è perciò il contesto agricolo reale, di un'azienda agricola funzionante e che mantiene i requisiti di prevalenza dell'attività agricola rispetto a quella educativa e di connessione tra le due.

Si tratta di un'occasione unica che può insegnare a essere nella natura prima ancora di agire in essa<sup>15</sup>. L'obiettivo di tali elementi è quello di creare dei percorsi di sviluppo cognitivo sani nei bambini che vengono educati attraverso esperienze in natura.

Gli agrinidi nacquero per la prima volta in Piemonte nel 2006 in un'azienda agricola di Pinerolo, riscuotendo un gran successo. In tale anno nella regione Piemonte ci furono altre numerose iniziative di progetti ancor più ambiziosi che estendevano i range d'età e numero degli ospiti. Per il grande successo sul territorio, il progetto dell' agrinido si estese in altre regioni quali il Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana<sup>16</sup>.

Si citano a titolo d' esempio alcuni nomi di aziende nelle regioni nominate che offrono servizi di agrinido:

- Cascina Torrione (Torino)
- Fattoria Casa Mia (Verona)
- L'ippocastano (Verona)
- Il cavallo a dondolo (Trento)
- Piccoli Frutti (Cremona)

L' agrinido è un'attività che ha obiettivi a lungo termine nella formazione della generazione, accogliendo i bambini nei primissimi anni di vita, gli agriasili diventano presidi per l'educazione alimentare tesi a creare futuri consumatori consapevoli di prodotti genuini e locali.

Il progetto “*Cultura che nutre*” propone di sviluppare progressivamente negli studenti coinvolti una coscienza critica nei confronti dei messaggi pubblicitari.

Il progetto ha coinvolto 78 insegnanti, 32 classi e circa 750 bambini dei due Circoli Didattici della Città di Ciriè. Nel progetto in particolare si sono analizzati le abitudini alimentari dei bambini coinvolti su tre aspetti critici della loro alimentazione (prima colazione, spuntino di

---

<sup>15</sup> <https://www.terranuova.it/Chiedi-all-esperto/Cos-e-un-agrinido> ultimo accesso 27/03/2024

<sup>16</sup> <https://www.outdoorpassion.it/news/scoperta-agriasilo-storia-successo-partito-piemonte-1254700/> ultimo accesso 27/03/2024

metà mattina, consumo di frutta e verdura) e si sono sviluppati percorsi di formazione in grado di creare nei bambini stessi una adeguata competenza e capacità di discernimento autonomo per permettergli di andare oltre il messaggio pubblicitario.

In tutte le fasi del percorso formativo è stata posta particolare attenzione alla responsabilizzazione e valorizzazione degli insegnanti, al coinvolgimento attivo delle famiglie, modello comportamentale di riferimento, e alla valutazione degli strumenti didattici adottati e dei risultati raggiunti con il progetto<sup>17</sup>.

A titolo visivo si riporta una cattura dell'agrinido Arca di Noè in provincia di Fermo: [fig. 4]



*Fig. 4: l'agrinido è un elemento di fondamentale importanza nel contesto della sostenibilità, esso è un elemento di potenziale contributo alla formazione di una società promuovente uno stile di vita sostenibile. La buona educazione fornita da tali servizi educa la nuova generazione a legare con gli animali instaurando in molti casi rapporti di amicizia con essi. Si ha la possibilità di creare una generazione sensibile alla tematica superando l'emozione della paura che ancora oggi è diffusa nei confronti degli animali. (fonte:*

*<https://www.eventonic.it/component/iproperty/property/86-agrinido-arca-di-noe-fermo.html>*

---

<sup>17</sup>[https://web.archive.org/web/20090531084222/http://www.regione.piemonte.it/agri/edu\\_aliment/archivio/cirie.htm](https://web.archive.org/web/20090531084222/http://www.regione.piemonte.it/agri/edu_aliment/archivio/cirie.htm) ultimo accesso 16/04/2024

#### 1.2.4 Il farmers market

Si definisce *farmers market* (mercato dei contadini) una tipologia di mercato a filiera corta dove avviene la vendita diretta da parte dei produttori ai consumatori promuovendo la sostenibilità e la produzione agricola locale.

In tali mercati si vanno a valorizzare quei prodotti del territorio che nella grande distribuzione perdono valore. Questi mercati forniscono molteplici vantaggi che partono dal rapporto diretto tra produttore e consumatore offrendo prodotti della zona in stagione; inoltre, il compratore ha accesso ad una grande quantità di informazioni che definiscono la provenienza, la qualità, la salubrità e la tracciabilità dei prodotti in vendita instaurando così un rapporto di fiducia (*Wise Society, 2022*)<sup>18</sup>.

Il farmers market nacque nel XX secolo, quando numerosi Paesi occidentali necessitavano di una ricerca di vie di sviluppo alternative a quelle dominanti dell'epoca dei sistemi agroalimentari. La loro ufficiale diffusione in molti paesi nel mondo avvenne intorno agli anni Novanta, quando il farmers market diventò una vera e propria forma di commercio alternativo ai sistemi dominati di produzione-consumo<sup>19</sup>.

L'aumento della diffusione dei mercati di vendita diretta dei prodotti agricoli è una delle principali testimonianze del crescente interesse dei consumatori per prodotti freschi e locali (*Pettenati e Toldo, 2018*).

In Italia esistono due tipologie di farmers market: la prima è un tipo di mercato che si inserisce all'interno di quello municipale rappresentando una sorta di sezione riservata ai produttori agricoli del territorio; la seconda invece è rappresentata dalla formazione di un mercato periodico di soggetti di varia natura<sup>20</sup>.

Oggi in Italia si contano più di 600 mercati dei contadini diffusi fra il nord, centro e sud.

La normativa che disciplina l'attività dei farmers market è stata introdotta il 20 novembre 2007 in Italia con il decreto del *Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*<sup>21</sup>, il quale stabilisce quali sono i requisiti e gli standard che devono rispettare i produttori per la realizzazione di questi mercati (*Wikipedia, 2023*);<sup>22</sup>

Secondo quanto scritto alcune delle condizioni a cui i produttori devono sottostare sono: ubicazione dell'azienda agricola nel Comune o Regione del mercato, vendita solo dei propri

---

<sup>18</sup> <https://wisesociety.it/alimentazione/i-prodotti-della-terra-dal-contadino-a-casa-tua/> ultimo accesso 28/03/2024

<sup>19</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Mercato\\_degli\\_agricoltori#Storia](https://it.wikipedia.org/wiki/Mercato_degli_agricoltori#Storia) ultimo accesso 28/03/2024

<sup>20</sup> Pettenati, G. Toldo, A. (2018). *Il cibo tra azione locale e sistemi globali*. FrancoAngeli, p. 193

<sup>21</sup> Decreto 20 Novembre 2007:

[https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2007-12-29&atto.codiceRedazionale=07A10862](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2007-12-29&atto.codiceRedazionale=07A10862)

<sup>22</sup> Ibidem

prodotti o di quelli di aziende associate (anche in seguito a manipolazione e trasformazione), non essere stati condannati in materia di igiene-sanità o frode nei cinque anni precedenti e conformità al Pacchetto Igiene. Quest'ultimo è in vigore dal 1° Gennaio 2006 e prevede che i prodotti siano forniti di etichetta in cui siano stati indicati luogo di provenienza e azienda produttrice, la quale deve possedere procedure permanenti basate sui processi di HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points)<sup>23</sup>; un sistema di analisi basato sulla prevenzione che mira a garantire la sanità dei prodotti<sup>24</sup>.

### 1.2.5 La fattoria didattica

Il seguente paragrafo è stato sviluppato maggiormente consultando: *The Tutorial Farms* di Federica Ronchetti, Ingrid Castellani, Paola Fossati, 2011<sup>25</sup>.

La fattoria didattica è un'azienda agricola che offre servizi di attività educative a famiglie, specialmente a bambini e ragazzi. L'obiettivo di tali fattorie è quello di mostrare ai soggetti candidati le attività per la gestione aziendale, quali il ciclo delle culture, gli allevamenti zootecnici, la lavorazione dei prodotti di origine animale andando ad evidenziare l'importanza dell'uso del suolo e dell'acqua e facendo così comprendere il ruolo sociale dell'agricoltore.

La fattoria didattica pertanto instaura un contatto fra il mondo rurale e quello urbano, diffonde i saperi tradizionali della cultura contadina attraverso i suoi servizi con lo scopo di diminuire la distanza culturale fra il mondo urbano e quello rurale formata nell'epoca fordista, generare una fonte di reddito alternativa per l'agricoltore e formare una società rispettosa della natura<sup>26</sup> (*Federica Ronchetti, Ingrid Castellani, Paola Fossati, 2011*).

La fattoria didattica è un elemento dell'agricoltura funzionale nato in Europa nei paesi della Germania, Belgio e Francia; arrivò in Italia nel XX secolo dove per circa 50-60 anni hanno avuto un ruolo prettamente sperimentale; tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta il distacco della società urbana dal mondo rurale era vasto e tali fattorie erano visti come una sorta di "campo scuola" dove lo studente lavorava nella fattoria.

Negli anni Settanta e Ottanta grazie al sostegno delle amministrazioni pubbliche, le fattorie didattiche divennero popolari e il contadino non era più visto come un semplice lavoratore ma era diventato un educatore.

---

<sup>23</sup> Approfondimento sul Pacchetto Igiene: <https://www.salvatidiagnostica.it/pacchetto-igiene-haccp/>

<sup>24</sup> Ibidem

<sup>25</sup> <https://riviste.unimi.it/index.php/RDLV/article/view/3197/3395>

<sup>26</sup> Ibidem

Col tempo la società aveva sempre più comprensione dell'importanza delle fattorie didattiche, esse erano viste come dei veri e propri centri di formazione.

Oggi la fattoria didattica è un elemento fondamentale dell'agricoltura multifunzionale ed è simbolo di agricoltura sostenibile alla biodiversità, al patrimonio territoriale e ad una produzione alimentare responsabile. Attualmente in Italia si contano circa 2000 fattorie didattiche.

Si riporta di seguito un elenco degli obiettivi principali delle fattorie didattiche:

- valorizzare la relazione città-campagna;
- creare interesse per la scoperta dell'ambiente e dell'attività agricola;
- favorire il recupero del valore culturale e ambientale del proprio territorio;
- valorizzare l'importanza e il ruolo sociale dell'agricoltura;
- conoscere piante e animali della fattoria;
- sensibilizzare al rispetto dell'ambiente e al ritmo della natura;
- conoscere l'origine dei prodotti alimentari e il percorso dal campo alla tavola;
- educare al consumo consapevole attraverso la comprensione delle relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e salvaguardia dell'ambiente<sup>27</sup>.

---

<sup>27</sup>[https://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/parco\\_agricolo\\_sud\\_milano/pubblicazioni/.content/all/egati/guide/GUIDA\\_PARCO\\_SUD.pdf](https://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/parco_agricolo_sud_milano/pubblicazioni/.content/all/egati/guide/GUIDA_PARCO_SUD.pdf) ultimo accesso 5/04/2024

### 1.3 Sintesi

L'agricoltura multifunzionale è costituita da ulteriori elementi, si può per esempio citare il giardinaggio terapeutico, gli apiari urbani, il turismo rurale, il turismo verde e la gestione delle acque. In questo primo capitolo si sono riportate le parti fondamentali che collegano maggiormente l'agricoltura multifunzionale con la società locale.

Si riporta di seguito una sintesi degli elementi della loro contribuzione nella tematica dell'agricoltura:

|                    |  |
|--------------------|--|
| Orto urbano        | Creano una fusione tra il paesaggio rurale e quello urbano, cercano di reinstaurare un rapporto tra natura e società urbana che si è persa nel periodo fordista, promuovono uno stile di vita sano stimolando la ricerca del prodotto locale.  |
| Agriturismo        | Consiste in un servizio di vitto e alloggio fornito dall'azienda agricola, esso può rappresentare un'ulteriore fonte di reddito per l'agricoltore; l'elemento dell'agriturismo può essere una buona fonte di conoscenza dei prodotti locali del territorio.  |
| Agrinido           | L'agrinido è un servizio educativo fornito dall'azienda agricola rivolto ai bambini, che dalla tenera età instaurano un rapporto con la natura. L'obiettivo di tale servizio è proiettato verso un futuro di formazione di una società locale sensibile alle varie tematiche della natura.   |
| Farmers market     | Un mercato delle aziende locali e in stagione di un territorio a filiera corta. Il compratore ha accesso ad una vasta quantità di informazioni inerenti al prodotto, situazione che nel mercato globale risulta assai difficile. L'obiettivo di tali mercati oltre a far conoscere l'azienda, promuovono iniziative dal basso e ricercano la formazione di una società amante del prodotto locale. |
| Fattoria didattica | Un servizio delle aziende agricole rivolto ai bambini, ma anche ai più adulti, che potranno accedere a diverse informazioni sulla realtà aziendale sia dal punto di vista teorico che pratico. L'obiettivo di tale ambito è quello appunto di diffondere informazioni che evidenziano l'importanza della gestione del suolo, della sostenibilità e conservazione della biodiversità.               |

## I PARCHI AGRICOLI URBANI

### 2.1 Come funziona un parco agricolo urbano

Nel mondo di oggi, nel contesto delle vaste urbanizzazioni vi è sempre di più la ricerca di *multisetorialità* che fondono l'ambiente rurale con quello urbano che spesso risulta difficile da gestire perché richiede forme di pianificazione fisica adeguate.

Con questo processo evolutivo è stato elaborato il patto città-campagna, che vede il *parco agricolo* uno dei principali strumenti da utilizzare; si definisce pertanto parco agricolo un'area protetta che ha l'obiettivo di combinare la conservazione dell'ambiente naturale e agricolo con lo sviluppo sostenibile delle attività agricole e rurali<sup>28</sup>.

Il parco agricolo, pertanto, è visto come un parco naturale, un luogo di creazione di nuove relazioni produttive e ambientali che conferiscono una grande centralità a tale elemento in termini economici, produttivi, ambientali, paesistici, ricreativi, culturali e sociali garantendo un grande sviluppo sostenibile.

Caratterizzata da ruoli multifunzionali e programmi di sviluppo rurale, l'agricoltura quindi va ad espandersi anche all'interno della città come fosse uno strumento di pianificazione integrata creando le invarianti strutturali che costituiscono la bioregione urbana, creando così beni di consumo e servizi pubblici.

La presenza del parco agricolo dà inoltre un nuovo ruolo ai paesaggi rurali storici, considerati come l'elemento base su cui esso si basa, perché considerati degli elementi contenenti le regole di produzione di territorio e autoriproduzione delle risorse.

In funzione di quanto descritto il progetto del parco agricolo è costituito da saperi tradizionali ed esperti che cooperano, fornendo un miglior uso delle tecnologie e rivoluzionando le tecniche di produzione contadine<sup>29</sup>.

---

<sup>28</sup> <https://www.skuela.net/agraria/parchi-agricoli.html> ultimo accesso 6/04/2024

<sup>29</sup> Magnaghi, A. (2003). *Il progetto locale*. Bollati Boringhieri. pp.197-199

## 2.2 Il caso di Milano - Il Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano<sup>30</sup> si sviluppa per circa 46.300 ettari inglobando al suo interno circa 61 comuni, con 37.000 ettari di terreni agricoli e 1000 aziende operative; costituendo un importante progetto di inestimabile valore che migliora la qualità della vita dal 1990 (*Città metropolitana di Milano, 2016*)<sup>31</sup>.

Il suo territorio è una grande area di pregio ambientale e agricola, ricca di elementi storici e naturali. Dal punto di vista ambientale il parco presenta una grande estensione di territori agricoli che prevalgono su quelli naturali.

Il territorio è pressoché totalmente pianeggiante, attraversato da numerosi corsi d'acqua di diversa portata (Lambro, Vettabia, Ticinello, Addetta, Muzza) e da un'estesa rete idrografica che trova la massima espressione nel Naviglio Grande e nel Naviglio Pavese.

L'elemento principale del paesaggio di tale parco sono i *fontanili* che sviluppano intorno ad essi delle vere e proprie oasi caratterizzate da una vegetazione tipica da zone umide. Sono presenti, inoltre, numerose aree di alto valore naturalistico fondamentale per la riproduzione delle specie animali, in tali zone l'uomo mira a salvaguardare la biodiversità e valorizzare il paesaggio.

Si menziona il *parco dei fontanili di Rho* (16 ha di estensione), *Boscoincittà* (110 ha) e *Parco di Trenno* (60 ha). Il ruolo dell'agricoltura nel Parco Sud Milano è di fondamentale importanza in quanto costituisce l'attività portante del sistema di tutela territoriale; essa svolge un ruolo multifunzionale occupandosi della coltivazione del suolo, gestione delle risorse, allevamento di bestiame e la commercializzazione dei prodotti come ruoli principali; inoltre ospita anche una vasta gamma di servizi di partecipazione del cittadino promuovendo uno stile di vita sostenibile

L'agricoltura nel parco Sud Milano gioca un grande ruolo strategico in quanto occupa gran parte del territorio: la produzione delle aziende agricole è alla costante ricerca di un *marchio di qualità ambientale* nei loro prodotti che viene conferito attuando particolari azioni ambientali e tecniche agronomiche sostenibili, si ricerca la diversificazione delle attività tra aziende e inoltre sono presenti molteplici servizi di redditività per gli agricoltori come l'agriturismo, unendo così la rete dei territori agricoli con il turismo.

Un grande ruolo del parco Sud Milano è dato dalla sua identità che dà uno sviluppo sostenibile all'intera area metropolitana rappresentando un vero e proprio progetto di unione fra la metropoli e il parco.

---

<sup>30</sup> Sito ufficiale: [https://www.cittametropolitana.mi.it/parco\\_agricolo\\_sud\\_milano/](https://www.cittametropolitana.mi.it/parco_agricolo_sud_milano/)

<sup>31</sup> [https://www.cittametropolitana.mi.it/parco\\_agricolo\\_sud\\_milano/#:-:text=Il%20Parco%20Agricolo%20Sud%20Milano,un%20totale%20di%2047.000%20ettari](https://www.cittametropolitana.mi.it/parco_agricolo_sud_milano/#:-:text=Il%20Parco%20Agricolo%20Sud%20Milano,un%20totale%20di%2047.000%20ettari) ultimo accesso 6/04/2024

Il parco Sud Milano ospita circa 1000 aziende agricole specializzate principalmente nell'allevamento (circa 300 aziende che allevano suini e bovini da latte) e coltivazione di colture; si coltivano principalmente cereali tipici della Pianura Padana (mais, riso, frumento ecc.) negli appezzamenti di maggiore dimensione, mentre nei più piccoli si possono trovare ortaggi e/o piante ornamentali.

Solo negli ultimi anni è stata sviluppata la vendita diretta del prodotto da parte delle aziende instaurando il rapporto tra produttore e consumatore avvicinando così la popolazione urbana che è stimolata alla ricerca di prodotti freschi, di basso impatto ambientale e ricca disponibilità di informazione. Grazie a tali risultati viene svolto il *Mercato della Terra* ogni due mesi dove vengono venduti i prodotti descritti<sup>32</sup>.

Si riporta di seguito la mappa del Parco Sud Milano [fig. 5]:

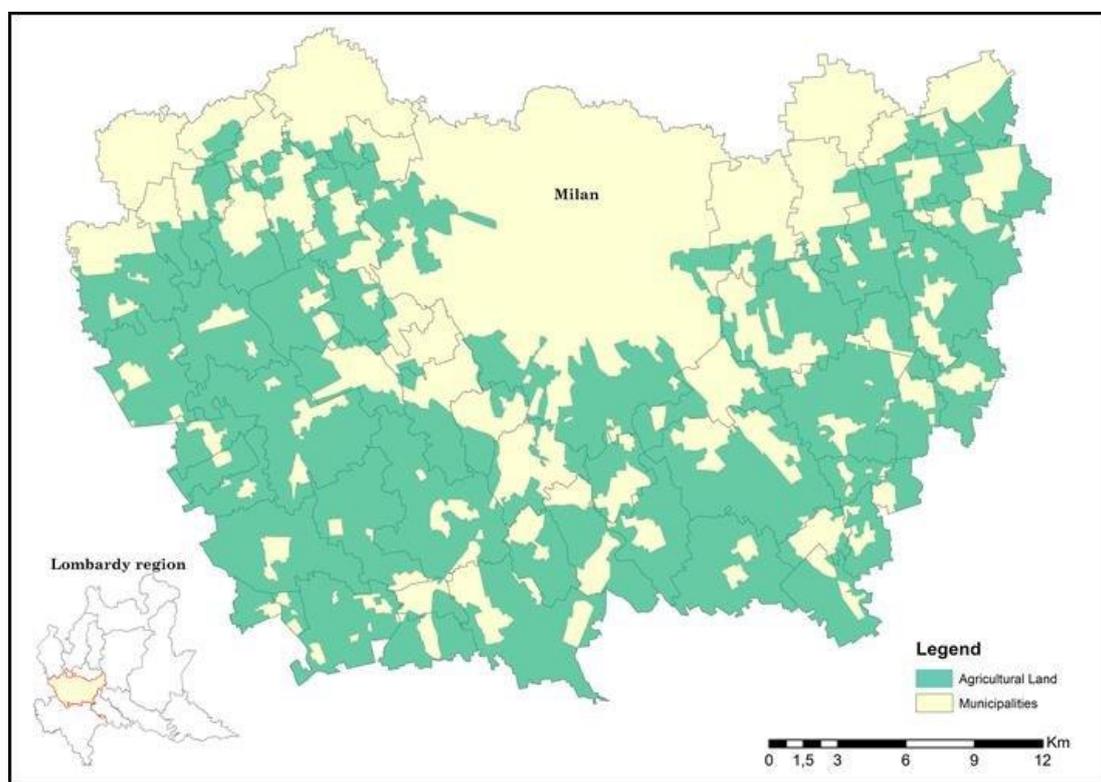


Fig. 5: il parco agricolo Sud Milano, con suddivisione delle zone destinate ad attività agricola e urbanizzato (fonte Researchgate: [https://www.researchgate.net/figure/Map-of-the-Parco-Agricolo-Sud-Milano-Fifty-farms-with-different-production-systems-were\\_fig3\\_300042201](https://www.researchgate.net/figure/Map-of-the-Parco-Agricolo-Sud-Milano-Fifty-farms-with-different-production-systems-were_fig3_300042201))

<sup>32</sup>[https://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/parco\\_agricolo\\_sud\\_milano/pubblicazioni/.content/all/egati/guide/GUIDA\\_PARCO\\_SUD.pdf](https://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/parco_agricolo_sud_milano/pubblicazioni/.content/all/egati/guide/GUIDA_PARCO_SUD.pdf) ultimo accesso 6/04/2024

### 2.3 Il caso di Prato - Il Parco Agricolo della Piana

Il Parco agricolo della Piana è situato a Prato in Toscana dal 2007, comprende circa 7.000 ha di aree agricole e ambientali, inglobando al suo interno circa otto comuni. Il seguente contesto di parco agricolo è nato dalla forte pressione antropica e infrastrutturale di tali aree che ha avuto un forte impatto a livello di qualità ambientale.

La sua agricoltura periurbana è caratterizzata da aziende che applicano forme convenzionali con carattere produttivista mescolate a fortemente innovative, che introducono nuove funzioni al mercato urbano. Si tratta in ogni caso di forme di agricoltura professionale che nel territorio del parco hanno un rilievo prevalente e che, malgrado la presenza di forme di agricoltura non residenziale e “di attesa” possono sicuramente costituire la base per uno sviluppo di iniziative di “ri-territorializzazione” dell’agricoltura del parco (Fanfani, 2023)<sup>33</sup>.

Nonostante gli elementi di pregio di tale zona che potrebbero essere importanti per il turismo, l’agricoltura non essendo di tipo residenziale rappresenta una sorta di problematica in tale area; questo perché se si analizza l’origine della formazione di questo parco, esso è stato istituito con un basso grado di partecipazione degli assessorati responsabili dell’agricoltura e dell’ambiente; inoltre se ne segnala anche la definizione stessa di Parco Agricolo che non definisce in modo specifico le condizioni d’uso e discipline collegabili ad incentivi per le aree agricole.

Dal 2014 tuttavia nella zona sembrano essersi mostrate delle azioni organiche di sviluppo agro-ecologico e paesaggistico attraverso un’integrazione della mobilità, ma purtroppo l’area non è classificata ancora idonea in quanto manca un vero e proprio intervento della Regione Toscana che non affronta le problematiche principali di sviluppo di un modello che supporti un’agricoltura sostenibile<sup>34</sup>.

Attualmente le condizioni per attuare un piano di sviluppo sostenibile dell’agricoltura multifunzionale sono presenti, ma non sono ancora stati definiti dei progetti concreti. Per tale area il seguente progetto di parco agricolo rappresenta un’importante risorsa promotrice di valorizzazione e difesa ambientale e un sano sviluppo economico e sociale. Secondo *regionetoscana.it*<sup>35</sup>, attraverso apposite analisi si sono riscontrate situazioni di discontinuità del paesaggio nella zona, pertanto sono previsti a scopo di mantenere la qualità paesaggistica, azioni di mantenimento e rafforzamento della rete dei corridoi ecologici nell’area, dei corsi d’acqua e di ogni elemento naturale; si segnala a titolo d’esempio la *Scheda di Paesaggio 16*

---

<sup>33</sup> [https://air.iuav.it/bitstream/11578/333028/3/Pubblicazione\\_Fanfani\\_STAMPA\\_compressed.pdf](https://air.iuav.it/bitstream/11578/333028/3/Pubblicazione_Fanfani_STAMPA_compressed.pdf) ultimo accesso 7/04/2024

<sup>34</sup> Ibidem

<sup>35</sup> link riportato alla pagina successiva, (p. 13-14 del documento)

(area Fiorentina), come molto degradata e frammentata a causa del suo modello insediativo e la Scheda di Paesaggio 7 (Prato e Val di Bisenzio), dove sono previsti molteplici interventi inerenti la conservazione del paesaggio agrario storico e mantenimento delle condizioni di naturalità delle zone boscate dei prati-pascoli e dei biotopi<sup>36</sup>.

Si riporta di seguito un link d'approfondimento dei progetti di valenza regionale per il Parco della Piana (fonte: regionetoscana.it, 2011)<sup>37</sup>:

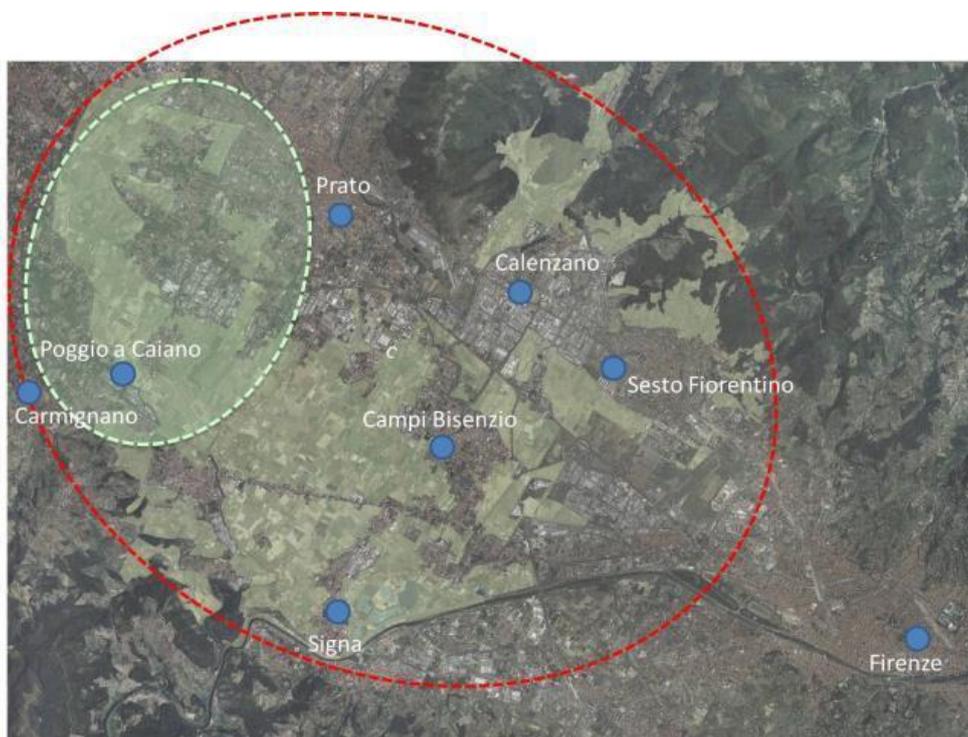


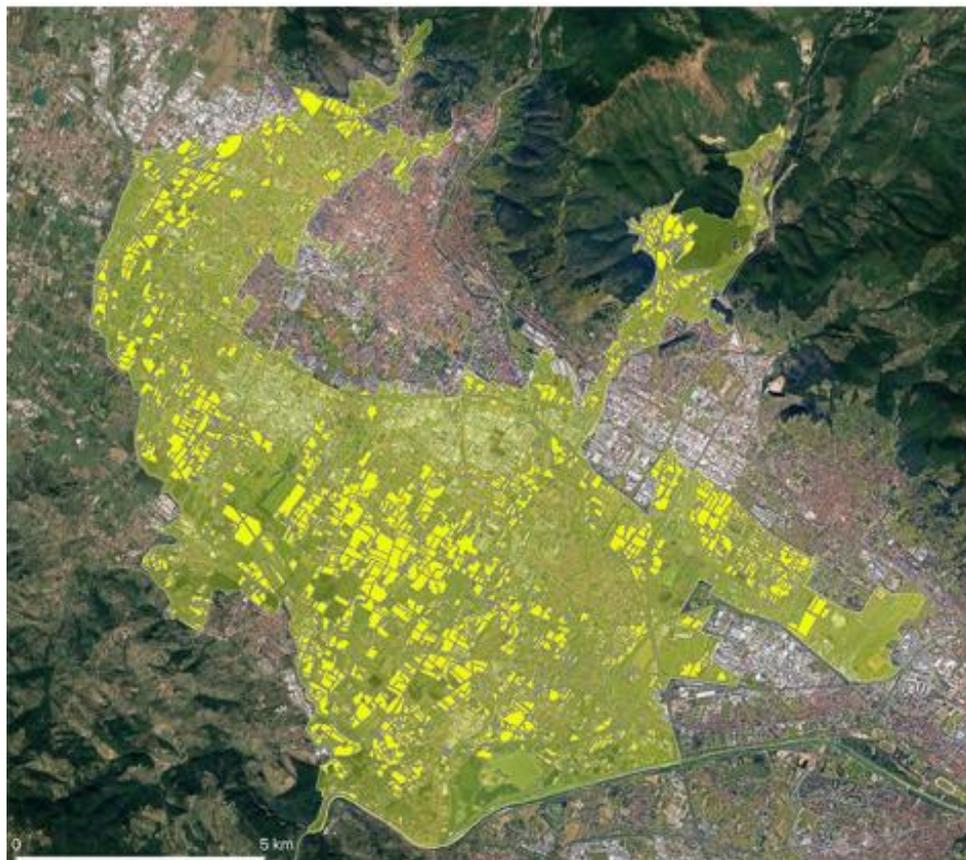
Fig. 6: il parco agricolo della Piana: Nel cerchio rosso, l'area del Parco Agricolo della Piana metropolitana fiorentina, nel cerchio verde, l'area del Parco Agricolo di Prato. Fonte: researchgate.net:

[https://www.researchgate.net/figure/Figura-2-Larea-del-Parco-agricolo-della-piana-metropolitana-fiorentina-ellisse-rosso\\_fig2\\_281865374](https://www.researchgate.net/figure/Figura-2-Larea-del-Parco-agricolo-della-piana-metropolitana-fiorentina-ellisse-rosso_fig2_281865374)

<sup>36</sup>[https://www.regione.toscana.it/documents/10180/70970/DOC\\_PROG\\_TERR\\_Parco\\_21\\_Febbraio\\_2011carteQ\\_C\\_bassa\\_risoluzione/d2d28f3e-d780-4e13-8023-e52a241b9ec6](https://www.regione.toscana.it/documents/10180/70970/DOC_PROG_TERR_Parco_21_Febbraio_2011carteQ_C_bassa_risoluzione/d2d28f3e-d780-4e13-8023-e52a241b9ec6) ultimo accesso 8/04/2024

<sup>37</sup>Ibidem

Distribuzione delle aziende agricole:



*Fig. 6.1: distribuzione delle aziende agricole nel Parco della Piana (in giallo) e fondi FEASR (Fondo Europeo Agricolo per Sviluppo Rurale) in verde (fonte: (Fonte elab. M.Mancino su dati ARTEA-OpenGis Data 2020)<sup>38</sup>*

Per una migliore consultazione delle tavole e miglior accesso alle informazioni:<sup>39</sup>

---

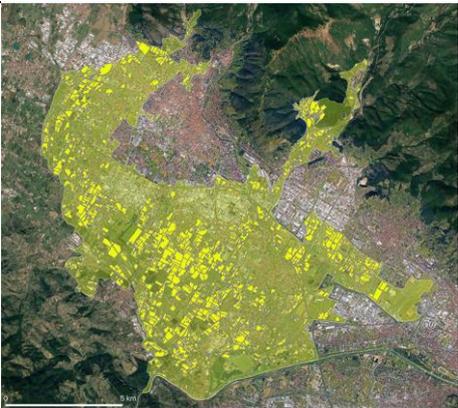
<sup>38</sup> Ivi, p. 20

<sup>39</sup> Tavola del sistema delle aree agricole della Piana: [ec930ce9-58b1-4e0c-8a00-4fde69ec5a4f \(regione.toscana.it\)](https://ec930ce9-58b1-4e0c-8a00-4fde69ec5a4f.regione.toscana.it)

Tavola del sistema agro-ambientale: [6b0de964-1707-4bc3-99c6-05a1c29d6e15 \(regione.toscana.it\)](https://6b0de964-1707-4bc3-99c6-05a1c29d6e15.regione.toscana.it)

## 2.4 Sintesi

Si riporta di seguito la sintesi dei parchi agricoli trattati dal punto di vista dell'agricoltura multifunzionale:

|   |  |   |
|---|--|---|
| Parco agricolo Sud Milano (Lombardia)   |  |   |
|  <p><i>Fonte: wikipedia, 2012</i></p>                                  |  | <p>Il parco agricolo ingloba al suo interno circa 1000 aziende agricole, superando la dimensione del contesto ambientale. L'agricoltura nella zona è di notevole importanza ed è centrale alla gestione del territorio. Nella zona l'agricoltura multifunzionale è applicata dalla maggior parte delle aziende in quanto producono e vendono il prodotto direttamente in azienda. Viene inoltre conferito un marchio di qualità ambientale alle aziende più sostenibili.</p>  |
| Estensione: 46.300 ha   |  |   |
| Anno di istituzione: 1990   |  |   |
| Parco agricolo Della Piana (Toscana)  |  |   |
|  <p><i>Fonte elab. M.Mancino su dati ARTEA-OpenGis Data 2020</i></p> |  | <p>Il parco agricolo è costituito da aziende agricole fortemente innovative dal punto di vista sostenibile mescolate a quelle che applicano la sola produzione. Si definisce la zona ricca di elementi di pregio sia dal punto di vista naturale che architettonico importanti per il turismo, la problematica potenziale però è rivolta alle aziende che potrebbero non essere in grado di accogliere il flusso turistico. Il parco agricolo è stato istituito con un basso grado di partecipazione del cittadino ma dal 2014 il tema della sostenibilità ha assunto un ruolo di maggiore importanza definendo interventi di conservazione della biodiversità.</p> |
| Estensione: 7.000 ha  |  |   |
| Anno di istituzione: 2007   |  |   |



### *Capitolo 3*

## **CASI DI MULTIFUNZIONALITA' IN EUROPA**

Nel seguente capitolo si discute l'importanza della multifunzionalità in Europa; si noti come la figura della sostenibilità possa assumere varie forme che dipendono dal contesto sulla quale viene applicata. I progetti di seguito riportati non riguardano il solo “coltivare le piante” nel territorio, essi vanno ad analizzare varie metodologie che la società applica per promuovere lo stile di vita sostenibile.

I progetti saranno i seguenti:

- Parchi agricoli a Barcellona
- Tre progetti dell'Expo 2015
- Agromere, il nuovo quartiere agro-urbano di Almere
- Prinzessinnengarten
- Il quartiere Saint-Vincent-de-Paul

### 3.1 Il caso di Barcellona – Il parco agricolo del Baix Llobregat e Espai Rural de Gallecs

Si espongono di seguito due zone di parco agricolo di Barcellona, importanti per lo sviluppo di uno stile di vita sostenibile.



Fig. 7: la città di Barcellona con aree delimitate in arancione che rappresenrano i vari parchi agricoli; nei riquadri rossi si riportano le zone trattate nel seguente documento. fonte:

[https://www.ilverdeeditoriale.com/relazioni\\_Paradeisos\\_2007/montasell\\_josep.pdf](https://www.ilverdeeditoriale.com/relazioni_Paradeisos_2007/montasell_josep.pdf)

Il parco agricolo del Baix Llobregat prende il nome dall'omonimo fiume su cui esso si estende, occupa un'area di circa 2.938 ha, dove lo spazio agricolo occupa il 67% (1.969 ha) inglobando al suo interno 14 comuni<sup>40</sup>.

È stato istituito nel 1994 dagli stessi agricoltori che occupano tali aree. L'agricoltura in tali zone è fondamentale, essa ha ruolo centrale nei piani di gestione, che fanno in modo di adeguarne i servizi e le infrastrutture delle aziende agricole, dei loro sistemi di produzione<sup>41</sup>.

La zona del parco già nel passato era importante per il commercio orto frutticolo, essa era un importante polo fornitore di prodotti agricoli per la capitale catalana, specialmente negli anni Cinquanta.

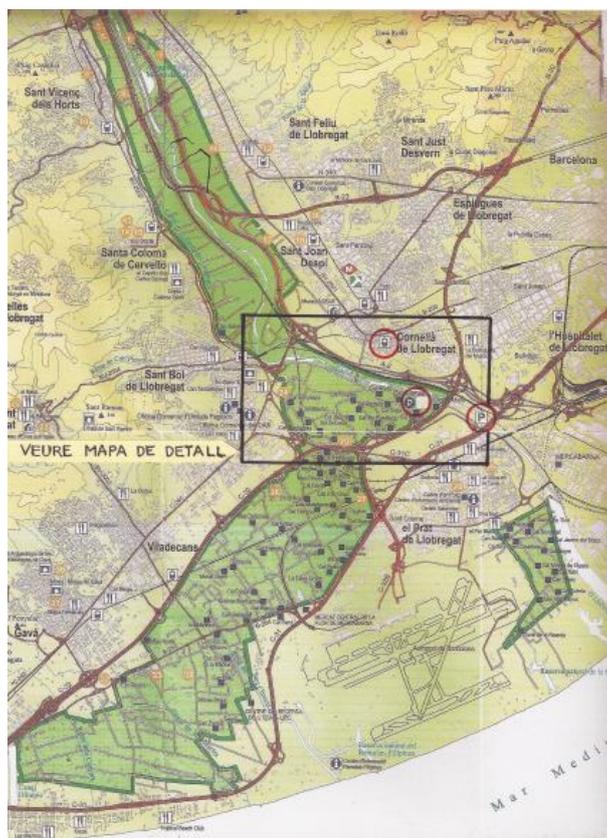


Fig 7.1: parco Agricolo Baix Llobregat a sud ovest di Barcellona (fonte: <https://viatjarescultura.com/el-parc-agrari-del-baix-llobregat/> )

<sup>40</sup> [https://www.ilverdeeditoriale.com/relazioni\\_Paradeisos\\_2007/montasell\\_josep.pdf](https://www.ilverdeeditoriale.com/relazioni_Paradeisos_2007/montasell_josep.pdf) ultimo accesso 8/04/2024

<sup>41</sup> <https://ecopolis.legambientepadova.it/parco-agricolo-barcellona-esempio-per-padova/> ultimo accesso 8/04/2024

Di particolare rilevanza è l'elemento situato a nord di questa zona: il parco agricolo Espai Rural de Gallecs, collocato in un'area densamente urbanizzata con l'obiettivo di migliorare i valori ecologici, agricoli, forestali, paesaggistici e produttivi del territorio (Safont, 2008)<sup>42</sup>. Il seguente parco agricolo ha un'estensione di 733,52 ettari, rappresenta un vero e proprio polmone verde per la zona; che oltre alla zona agricola che si estende per circa 535 ettari (75% del suo territorio), ospita 160 ettari di aree boschive (14% del territorio) e ricreative (11%)<sup>43</sup>.



Fig. 7.2: parco agricolo Espai Rural del Gallecs a Nord di Barcellona, in verde scuro la zona agricola, in grigiastro la zona boschiva e le aree ricreative in verde chiaro (fonte:

[https://www.google.com/url?sa=i&url=http%3A%2F%2Fwww.espairuralgallecs.cat%2Fca%2Fque-es%2Fel-consorci-7%2Findex.htm&psig=AOvVaw2yB0imFj66hCPIAoRfRDZL&ust=1713969403497000&source=images&cd=vf&opi=89978449&ved=0CBIOjRxqFwoTCJC\\_texH2IUDFQAAAAAdAAAAABaj](https://www.google.com/url?sa=i&url=http%3A%2F%2Fwww.espairuralgallecs.cat%2Fca%2Fque-es%2Fel-consorci-7%2Findex.htm&psig=AOvVaw2yB0imFj66hCPIAoRfRDZL&ust=1713969403497000&source=images&cd=vf&opi=89978449&ved=0CBIOjRxqFwoTCJC_texH2IUDFQAAAAAdAAAAABaj))

<sup>42</sup> Safont, G., (2008), *La reconversió a l'agricultura ecològica de l'espai rural de Gallecs dins de la regió metropolitana de Barcelona*, Rivista Notes n. 23, Mollet del Vallès.

<sup>43</sup> [https://www.espairuralgallecs-cat.translate.google.ca/que-es/l-espai-rural-3/index.htm?\\_x\\_tr\\_sl=ca&\\_x\\_tr\\_tl=it&\\_x\\_tr\\_hl=it&\\_x\\_tr\\_pto=sc&\\_x\\_tr\\_sch=http](https://www.espairuralgallecs-cat.translate.google.ca/que-es/l-espai-rural-3/index.htm?_x_tr_sl=ca&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it&_x_tr_pto=sc&_x_tr_sch=http) ultimo accesso 28/04/2024

Grazie ai seguenti progetti nella città di Barcellona è cresciuta l'attenzione alla qualità del cibo e l'agricoltura urbana è elemento principale per la promozione di uno stile di vita sostenibile; si è trovata inoltre un'occupazione a quelle zone incolte nel contesto urbano<sup>44</sup>.

Si riporta di seguito la città di Barcellona con suddivisione di orti comunali e informali [fig. 7.3] (fonte: *Nieves López Izquierdo, settembre 2013*):

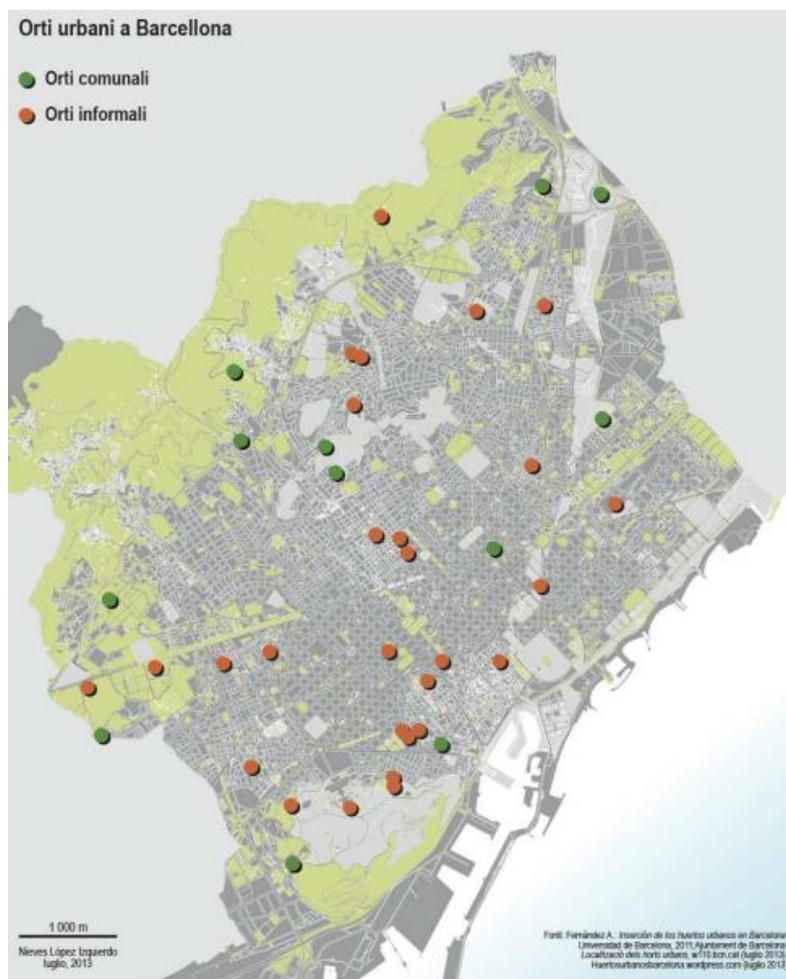


Fig. 7.3: area agricola nella città di Barcellona (zone verdi) e contesto urbano (in grigio) con relativa diffusione di orti informali e comunali grazie al progetto del parco agricolo (fonte: *Nieves López Izquierdo, settembre 2013*)

<sup>44</sup> <https://amsacta.unibo.it/id/eprint/3774/1/LOPEZ.pdf> ultimo accesso 12/04/2024

### 3.2 Il caso di Milano – Tre progetti dell’Expo 2015

Il motto principale dell’evento dell’Expo di Milano è: “*Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*”. Una delle tematiche principali trattate dall’Expo è lo squilibrio dell’alimentazione che coinvolge la normale società e gli attori principali della produzione.

Secondo i progetti dell’Expo, una delle metodologie per sensibilizzare maggiormente la popolazione è quella di permettere ai visitatori di avere un’esperienza diretta con tutte le forme di produzione agricola del mondo e con i più importanti processi di trasformazione del cibo (Consulta di Architettura Expo 2015, 2009).

Si citano di seguito tre progetti che hanno trattato tale argomento: il sito espositivo, la Via di Terra/Corridoi della cultura e la Via d’acqua/Rete delle cascine.

Il sito espositivo:

Il seguente progetto prevede che la maggior parte dell’area sia dedicata all’agricoltura: ogni padiglione che rappresenta un paese deve esporre una porzione di terra da coltivare, dove poi mostrerà la propria diversità e tecnologia per far fronte alla problematica dell’alimentazione: il risultato sarà la costituzione di un Orto Botanico Planetario dove verrà riprodotto il ciclo completo del prodotto, dalla sua coltivazione, trasformazione e consumo.

Il percorso Via di Terra/Corridoi della cultura:

Il seguente progetto ha lo scopo di creare un percorso pedonale/ciclabile, che unisce i principali luoghi della cultura, dell’arte e della scienza nel contesto milanese (Consulta di architettura, 2009)<sup>45</sup>. Il seguente percorso unirà varie tematiche facilitando la diffusione di conoscenza nella popolazione: coltivazioni ortofrutticole urbane, mercati dei beni alimentari, feste delle comunità etniche milanesi, fiere della ristorazione planetaria e attrezzature temporanee, si succederanno lungo le “strade della conoscenza e della cultura” mobilitando le popolazioni e i gruppi culturali che abitano Milano (Consulta di Architettura, 2010)<sup>46</sup>.

Il percorso Via d’acqua/Rete delle cascine:

Questo progetto rappresenta l’unione fra città, sito espositivo e il territorio; esso prevede la riqualificazione del reticolo idrico regionale e milanese e il recupero delle cascine comunali presenti nel territorio.

Le *cascine* rappresentano un elemento principale della vocazione agricola, alcune si trovano

---

<sup>45</sup> Consulta di architettura Expo 2015, 2009, Feeding The Planet, Energy For Life: Conceptual Masterplan, Expo Milano 2015, Milano, p. 19

<sup>46</sup> Ivi, p. 14

nei parchi periurbani, altre nel territorio costruito. Alcune di queste cascine sono state abbandonate nel tempo, però sono state recuperate da soggetti del terzo settore e associazioni di cittadini e ospitano attività sociali e culturali di diverso tipo, diventando in questo modo “laboratori di integrazione e cittadinanza e importanti presidi sociali del territorio”<sup>47</sup>.

Tale progetto è stato portato all’Expo 2015 con lo scopo di creare un’interazione con i visitatori del territorio metropolitano.

I seguenti progetti se analizzati mettono in primo piano il ruolo dell’agricoltura, che non viene vista come la produttrice di alimenti, ma come un elemento di scambio di conoscenze e socialità. Questo grande piano di trasformazione della città, anche se ideato per un evento specifico, è chiaramente ispirato da un paradigma che promuove un rapporto diverso tra sfera urbana e sfera rurale da quello esistente oggi, a Milano come in tante altre grandi città e aree metropolitane. Di seguito la collocazione degli elementi previsti dai progetti [fig. 8] (fonte: *Nieves López Izquierdo, settembre 2013*):

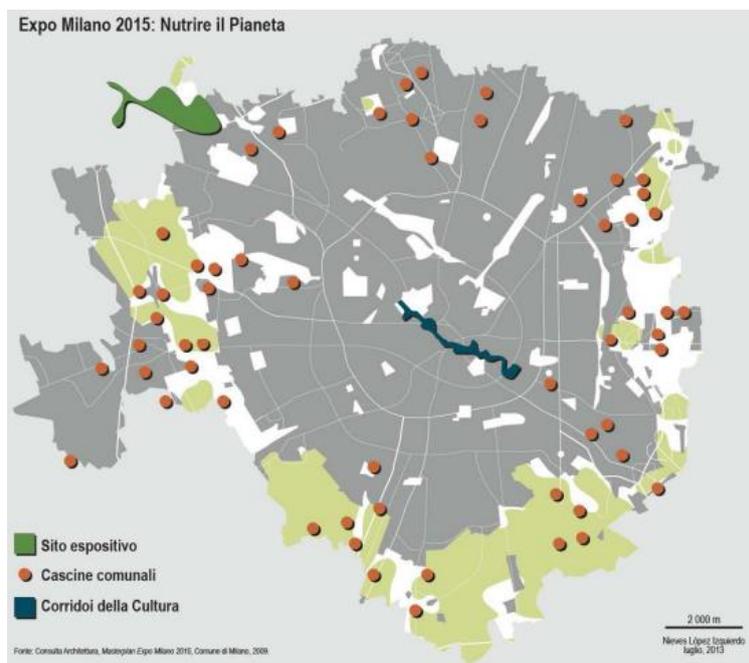


Fig. 8: la città di Milano con il collocamento dei progetti descritti, in verde chiaro alcune zone del parco agricolo Sud Milano e in grigio il contesto urbano (fonte: *Nieves López Izquierdo, settembre 2013*)

<sup>47</sup> Ivi, p. 15

### 3.3 Il caso di Almere – Agromere, il nuovo quartiere agro-urbano di Almere

Almere è una città situata a circa 30 km a nord-est di Amsterdam, ed è la più giovane di tutti i Paesi Bassi, con una superficie di 248.8 kmq è nata nel 1975<sup>48</sup>.

Tale città è stata sottoposta ad un grande tasso di crescita degli abitanti arrivando a circa 196 932 nel 2015 (*Organizzazione delle Nazioni Unite*).

Prima della nascita di tale città, dal periodo del dopoguerra lo sviluppo territoriale della zona segue il modello di Walter Christaller (1893-1969), un modello chiamato Teoria Delle Località Centrali: La teoria christalleriana si basa sull'assunzione che esista un centro urbano per lo scambio di beni e servizi (o, appunto, località centrale) che deve produrre od offrire beni o servizi alla popolazione spazialmente dispersa su un territorio omogeneo e isotropo intorno a essa (Wikipedia, 2021)<sup>49</sup>.

Con questo modello si è ottenuto il risultato che i servizi della zona e le residenze fossero molto vicini fra di loro (alta densità) e la popolazione utilizza mezzi a basso consumo. Il seguente modello territoriale crea una distinzione netta fra il contesto urbano e quello rurale a tal punto che lo spostamento fra la zona agricola e quella urbana risulta assai complesso; tale divisione ha quindi delle conseguenze negative sul piano della sostenibilità in quanto non vi è legame fra la produzione agricola e il consumatore.

Nello schema policentrico di Almere caratterizzato da grandi città e centri urbani minori, il suo ruolo originario era quello di accogliere un maggior numero di abitanti possibile, facendo aumentare l'offerta residenziale (*Nieves López Izquierdo, settembre 2013*). Oggi la città è sottoposta a nuove espansioni dell'urbanizzato e si ha come obiettivo di sviluppare ulteriormente la zona residenziale della città arrivando a costruire circa 60 000 nuove residenze<sup>50</sup>. Questo allargamento urbano è guidato dagli *Almere Principles*<sup>51</sup>, creati dalla municipalità in collaborazione con William McDonough, architetto statunitense, esperto di sviluppo sostenibile. I seguenti principi guidano lo sviluppo urbano della città secondo principi di sostenibilità, proponendo l'aumento della biodiversità, integrazione della natura in città e maggior coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali, elementi fondamentali per lo sviluppo locale. Uno dei nuovi quartieri che assorbirà questa crescita è Almere Oosterwold, che su un'area di circa 4.000 ettari, situata a sudest dal centro, è destinata ad ospitare 15 000 abitazioni (*vedi fig.9*).

---

<sup>48</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Almere>

<sup>49</sup> Approfondimento sul modello di Walter Christaller:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Teoria\\_delle\\_localit%C3%A0\\_centrali#:~:text=La%20teoria%20christalleriana%20si%20basa,e%20isotropo%20intorno%20a%20essa](https://it.wikipedia.org/wiki/Teoria_delle_localit%C3%A0_centrali#:~:text=La%20teoria%20christalleriana%20si%20basa,e%20isotropo%20intorno%20a%20essa) ultimo accesso 14/04/2024

<sup>50</sup> Thorgeirsdottir, 2010 pp. 1-2

<sup>51</sup> Principi di Almere: <https://www.almere.nl/bestuur/almere-principles> ultimo accesso 14/04/2024

Dal 2005, quest'area è stata oggetto di studio di un gruppo di ricercatori in collaborazione con altri attori coinvolti nel processo di disegno e pianificazione del nuovo quartiere. Il risultato di questo lavoro congiunto, che oltre ai ricercatori e alle istituzioni locali ha coinvolto agricoltori, organizzazioni ambientaliste, commercianti, imprenditori e il Ministero dell'Agricoltura, è stato il piano del distretto Agromere (Jansma e Visser, 2011, p. 29). Tale piano prevede che 180 ettari su 250 ettari, siano occupati da attività agricole, si sviluppi la produzione locale di alimenti ed energia e il riciclo dei residui urbani con la conseguente riduzione dell'impronta ecologica<sup>52</sup>.

Si riporta di seguito la visione del progetto nella città di Almere [fig. 9]:



Fig. 9: città di Almere, si definiscono le aree destinate all'espansione residenziale costituenti il progetto Agromere, in verde la zona agricola e in grigio l'urbanizzato (fonte: Nieves López Izquierdo, settembre 2013)

<sup>52</sup> <https://amsacta.unibo.it/id/eprint/3774/1/LOPEZ.pdf> ultimo accesso 12/04/2024

### 3.4 Il caso di Berlino – Prinzessinnengarten

Il progetto Prinzessinnengarten è iniziato nel 2009 ed è collocato nella zona di Moritzplatz, in un contesto ormai in stato di abbandono da diversi anni.

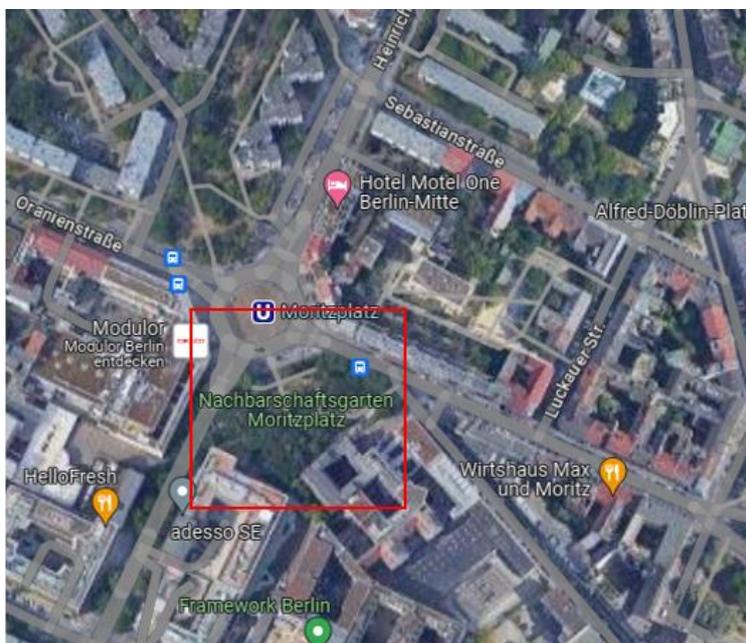


Fig. 10: zona del progetto all'interno, evidenziata in rosso  
(Google Maps: 52°30'11.2"N 13°24'39.5"E)

Questo progetto sociale ed ecologico è stato avviato dai Nomadisch Grüne (verde nomade), con l'obiettivo di creare giardini urbani trasformando le zone dismesse nel centro della città, creando aggregazione sociale e attività legate alla coltivazione di piante, ortaggi e fiori; si nomina una varietà di patata creata grazie a questo progetto: la *Rote Emma*<sup>53</sup>. La zona offre molteplici servizi ai membri e ai turisti integrando anche attività di ristorazione dove vengono venduti e serviti i prodotti coltivati, tour di visite guidate in diverse lingue, zone giochi e una biblioteca sulla sostenibilità dentro un container<sup>54</sup>.

Tale progetto è supportato dagli attivisti e dagli abitanti del quartiere che gestiscono le coltivazioni e mantengono la zona curando e coltivando piante. Il progetto Prinzessinnengarten occupa un'area di circa 6.000 mq e oltre alla coltivazione di piante e servizi citati svolge altre attività come recupero dei semi, la lavorazione e conservazione degli ortaggi, l'allevamento delle api, la produzione di vermicompost e lo sviluppo di nuovi metodi di coltivazione fai da te, tutti naturalmente, biologici<sup>55</sup>.

Il progetto ha come obiettivo la diffusione di conoscenze sull'agricoltura sostenibile, i

<sup>53</sup> Fonte: [www.berlin-kombinat.com](http://www.berlin-kombinat.com)

<sup>54</sup> <https://www.berlin-kombinat.com/prinzessingarten-kreuzberg-2/> ultimo accesso 15/04/2024

<sup>55</sup> Fonte: *VisitBerlin.de*

metodi di riciclaggio e la produzione di cibo auto-organizzata e auto-costruita che sono implementate nel giardino stesso, vengono poi spiegate e insegnate ai partecipanti in modo tale da incoraggiare le persone a vivere sempre di più con uno stile green (sostenibilità per lo sviluppo locale)<sup>56</sup>.

Sito ufficiale: <https://prinzessinnengarten-kreuzberg.net/>

Si riportano di seguito alcune immagini del progetto Prinzessinnengarten [fig. 10.1, fig. 10.2, fig.10.3] (*Design Playground, 2013*)<sup>57</sup>



*Fig. 10.1: zona ristorazione*



*Fig. 10.2: zona apiari*

---

<sup>56</sup> <https://www.visitberlin.de/it/prinzessinnengarten> ultimo accesso 15/04/2024

<sup>57</sup> <https://www.designplayground.it/2013/12/prinzessinnengarten-lorto-urbano-piu-bello-al-mondo/> ultimo accesso 15/04/2024



Fig. 10.3: per tale progetto è stato scritto un libro che racconta la storia della nascita di Prinzessinnengärten

### 3.5 Il caso di Parigi – Il quartiere Saint-Vincent-de-Paul

Il progetto trattato ha trasformato l'antico ospedale di Saint-Vincent-de-Paul in uno spazio urbano aperto a tutti che offre servizi della città aperta dal 2012, occupa un'estensione di circa 4 ettari e ha l'obiettivo di trasformare la zona dismessa in un quartiere con circa 600 abitazioni ecologiche<sup>58</sup>. Per tale progetto fattori come le iniziative dei cittadini, le innovazioni nella fruizione e l'eccellenza ambientale, sono al centro di un rinnovamento delle pratiche di pianificazione (*paris-metropole-amenagement.fr*)<sup>59</sup>.

Nella seguente tesi, a causa della sua vastità che ricopre molteplici settori, il progetto verrà analizzato solo dal punto di vista ambientale e nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale: questo progetto mira sia alla massima riduzione dell'impronta di carbonio che allo sviluppo dell'economia circolare del paese<sup>60</sup> con una pianificazione urbana che combina reinvestimento degli edifici, riutilizzo dei materiali, rifertilizzazione del suolo, controllo del consumo energetico e uso di energie rinnovabili. L'analisi viene svolta nelle tematiche seguenti:

<sup>58</sup> <https://www.dagospia.com/rubrica-29/cronache/parigi-artisti-architetti-immigrati-hanno-trasformato-rsquo-antico-157558.htm> ultimo accesso 16/04/2024

<sup>59</sup> <https://www.paris-metropole-amenagement.fr/fr/saint-vincent-de-paul-paris-14e> ultimo accesso 16/04/2024

<sup>60</sup> Approfondimento: <https://www.paris-metropole-amenagement.fr/fr/economie-circulaire-382> ultimo accesso 16/04/2024

- Mobilità sostenibile: è prevista all'interno del quartiere un'area di circolazione con limite massimo di 20 km/h la quale possono accedervi pedoni, ciclisti e automobilisti; l'area parcheggio è condivisa per ogni centro di mobilità;<sup>61</sup>
- Uso e riuso corretto delle risorse: con lo scopo di limitare al massimo le emissioni di carbonio, il progetto sfrutta gli edifici già esistenti riqualificandoli e pianifica dei siti di conservazione dei materiali sia interni che esterni alla zona. Sono stati conservati il 60% degli edifici nella zona;
- Gestione sostenibile delle risorse idriche e della biodiversità: la gestione dell'acqua piovana nel seguente progetto è costituita da uno sfruttamento dell'evapotraspirazione delle piante, presenti in grande quantità nei vari ambiti del quartiere, dagli spazi pubblici ai luoghi privati. Tale presenza di vegetazione inoltre è importante anche per la biodiversità che consente la rigenerazione del territorio;
- Costruzione di una base ecologica e adattabile: gli edifici presenti sono costituiti da materiali biologici con lo scopo di realizzare dei progetti facilmente adattabili ai successivi sviluppi spaziali;
- Raccolta e riciclo delle urine: la presenza del fosforo e azoto contenuti nelle urine rappresenta una grande sfida per il progetto che necessita di un impianto di trattamento delle acque. Tuttavia dinanzi alla sfida, con lo scopo di riciclare e riutilizzare le risorse si è pianificato che le urine possano essere trasformate in fertilizzante naturale al 100% presso una sala trattamenti situata nella zona. Il fertilizzante ottenuto poi viene utilizzato per le zone pubbliche di Parigi<sup>62</sup>.

Per un approfondimento generale del progetto si rimanda al sito di Paris & Métropole Aménagement<sup>63</sup>.

---

<sup>61</sup> Approfondimento: <https://www.paris-metropole-amenagement.fr/sites/default/files/2020-07/Mobilit%C3%A9.pdf>

<sup>62</sup> Approfondimento: <https://www.paris-metropole-amenagement.fr/sites/default/files/2021-10/EnvtMag%20-%20oct.%202021%20-%20recyclage%20urine%20%281%29.pdf>

<sup>63</sup> <https://www.paris-metropole-amenagement.fr/fr/saint-vincent-de-paul-paris-14e> ultimo accesso 16/04/2024

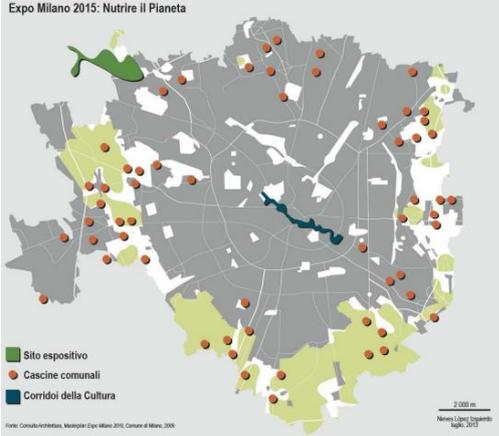
Di seguito la mappa del luogo del progetto [fig. 11]:



Fig. 11: ex ospedale Saint Vincent de Paul di Parigi (www.guiding-architects.net, 2020) fonte: <https://www.guiding-architects.net/saint-vincent-paul-paris-sustainable-participatory-urban-planning/>

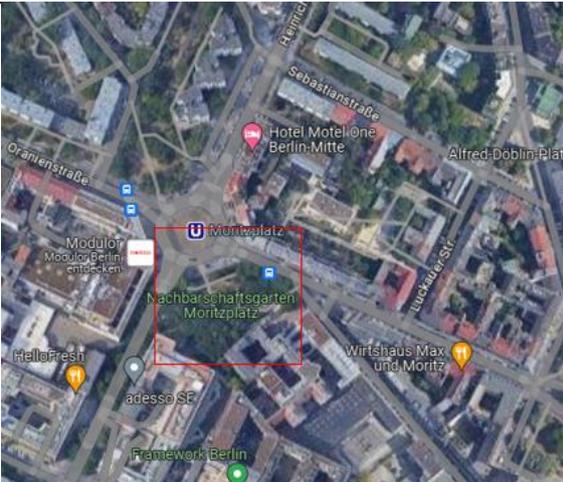
### 3.6 Sintesi

|  |  |
|--|--|
| <p>Barcellona - Parco agricolo Baix Llobregat e Espai Rural de Gallecs</p>   |  |
|  <p>Fonte: <a href="http://amsacta.unibo.it">amsacta.unibo.it</a></p> | <p>I parchi agricoli ricoprono una superficie totale di circa 3.671 ettari. Nella zona l'agricoltura gioca un ruolo fondamentale specialmente per la gestione del territorio. La zona del parco agricolo Baix Llobregat è di notevole importanza per il commercio ortofrutticolo, promuovendo uno stile di vita sano attraverso la promozione del prodotto locale. Il parco agricolo Espai Rural de Gallecs è importante per il suo posizionamento, esso è collocato in una zona fortemente urbanizzata rappresentando il polmone verde dell'area.</p> |
| <p>Estensione: 3.671 ha</p>  |  |
| <p>Istituzione: 1994</p>   |  |

|  |  |
|--|--|
| <p>Milano - Tre progetti Expo, 2015</p>  |  |
|  <p>Fonte: <a href="http://amsacta.unibo.it">amsacta.unibo.it</a></p> | <p>Il progetto tratta la tematica dello squilibrio alimentare, pertanto si cerca di creare un rapporto diretto fra consumatore e produttore applicando tre progetti</p> <p>Sito espositivo: ogni paese mostra attraverso le proprie tecniche e tecnologie metodi di coltivazione del terreno</p> <p>Il percorso via di terra: un percorso pedonale che divulga informazione della cultura milanese e migliora la vendita dei prodotti locali</p> <p>Il percorso via dell'acqua: prevede la riqualificazione del reticolo idrico regionale e milanese e il recupero delle cascine comunali presenti nel territorio.</p> |
| <p>Estensione: 18.200 ha<sup>64</sup></p>  |  |
| <p>Istituzione: 2015</p>   |  |

<sup>64</sup> <https://www.pgt.comune.milano.it/adottato/vasraall2-quadro-di-riferimento-territoriale-e-ambientale/2-analisi-dei-fattori-determinanti/22-contesto-urbano-demografico-e-socio-economico/221-contesto-geografico#:~:text=La%20sola%20citt%C3%A0%20di%20Milano,parte%20costituita%20da%20superficie%20urbanizzata.> ultimo accesso 16/04/2024

|  |   |
|--|---|
| <p>Almere - Agromere, il nuovo quartiere agro-urbano</p>   |   |
|  <p>Fonte: <a href="http://amsacta.unibo.it">amsacta.unibo.it</a></p> | <p>La città di Almere presenta scarse connessioni fra il contesto urbano e agricolo a causa del modello insediativo adottato. La città è nata nel 1975 ed è progettata per accogliere un alto numero di abitanti; tuttavia nella zona si prevede un'espansione dell'urbanizzato (circa 60000 residenze) che costituirà un nuovo quartiere chiamato Agromere, ma questa volta mediante metodi più sostenibili; sono stati elaborati quindi gli <i>Almere Principles</i> che seguono metodi di promozione di uno stile di vita sostenibile che soddisfa gli obiettivi dello sviluppo locale. A titolo d'esempio si nomina il rapporto fra zona agricola e urbana che deve essere pari al 72%.</p> |
| <p>Estensione: 24.880 ha</p>   |   |
| <p>Istituzione: 2005</p>   |   |

|  |  |
|--|--|
| <p>Berlino - Prinzessinnengarten</p>   |  |
|  <p>Fonte: <a href="http://google.com/maps">google maps</a></p> | <p>Progetto attuato a Berlino nella zona di Moritzplatz, ormai in stato d'abbandono da diversi anni. Il progetto prevede la trasformazione di zone dismesse prive di utilizzo, in giardini urbani, con l'integrazione di servizi che promuovono i prodotti locali. Il seguente progetto ha lo scopo di divulgare informazioni sulle pratiche agricole, promuovere la ricerca di prodotti locali e appassionare quanto più possibile la società alla tematica promuovendo la sostenibilità.</p> |
| <p>Estensione: 6.000 mq</p>  |  |
| <p>Istituzione: 2009</p>   |  |

|   |  |
|---|--|
| <p>Parigi - Il quartiere Saint-Vincent-de-Paul</p>  |  |
|  <p><i>Fonte: <a href="http://www.guiding-architects.net">www.guiding-architects.net</a></i></p> | <p>Il progetto trasforma un antico ospedale oramai abbandonato in uno spazio urbano che offre servizi con l'obiettivo di creare un quartiere che integra al suo interno 600 abitazioni ecologiche. Il seguente progetto è condotto unicamente dai cittadini che ne definiscono gli obiettivi e la sua futura pianificazione. Dal punto di vista delle espansioni urbane il progetto si assicura l'impiego di metodologie sostenibili come il reinvestimento degli edifici, riutilizzo dei materiali, rifertilizzazione del suolo, controllo del consumo energetico e uso di energie rinnovabili. Particolare è proprio la sua pianificazione che ha obiettivi come la mobilità sostenibile, il riutilizzo corretto delle risorse, utilizzo di materiali ecologici ecc.</p> |
| <p>Estensione: 4 ha</p>   |  |
| <p>Istituzione: 2012</p>  |  |



## IL CASO DI PADOVA

### 4.1 La nascita del progetto degli orti urbani

Il sistema insediativo del Veneto negli ultimi cinquant'anni è stato caratterizzato da una struttura insediativa policentrica e una disperata dispersione insediativa (Munarin e Tosi, 2001; Fregolent, 2005)<sup>65</sup>. Questo fenomeno chiamato *città diffusa*<sup>66</sup> o *urban sprawl* innesca innumerevoli processi di trasformazione economica<sup>67</sup>. Nonostante l'intenso processo di urbanizzazione, la quantità di aree agricole coltivate nel territorio compreso tra le città di Padova, Vicenza, Bassano, Treviso e Mestre è rilevante (oltre il 60%), e vi si pratica un'agricoltura economicamente nient'affatto marginale (Ferrario, 2013; Ferrario e Lironi, 2016).

Secondo il *Piano del Verde di Padova del 2022(PDV 07)*, istituito la prima volta il 28 marzo 2021, rappresentando oggi il principale strumento di pianificazione del territorio di Padova<sup>68</sup>, la città è caratterizzata da numerose aree agricole sfuggite all'espansione insediativa presenti anche nel nucleo centrale; tali zone possono venire sfruttate positivamente in quanto coltivabili, fornendo alla città caratteri di agricoltura multifunzionale.

---

<sup>65</sup>[https://www.padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07\\_319-350\\_AgricolturaUrbana\\_A3-AR.pdf](https://www.padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07_319-350_AgricolturaUrbana_A3-AR.pdf) p. 323 ultimo accesso 19/04/2024

<sup>66</sup>L'urbanizzazione che ne risulta appare, così, sparsa, priva di un disegno e non sostenuta da un'adeguata maglia di infrastrutture e di servizi. Essa si dirama dai centri abitati preesistenti, più o meno antichi, più o meno grandi, investendo il complesso del territorio, senza direttrici prevalenti, neanche a macchia d'olio perché molto spesso caratterizzata da soluzione di continuità. Si è, cioè, di fronte al fenomeno della campagna "costruita", denominata «urbanizzazione diffusa», tipica di alcune regioni, e segnatamente del Veneto.

[https://www.academia.edu/14280996/La\\_citt%C3%A0\\_diffusa](https://www.academia.edu/14280996/La_citt%C3%A0_diffusa)

Indovina, F. Vettoreto L. (2009). *La Città Diffusa*. FrancoAngeli. p. 49

<sup>67</sup> L'assenza di un governo metropolitano ha effetti negativi sui redditi delle famiglie, sulle opportunità occupazionali, nonché sulle condizioni ambientali. Basti pensare ai costi crescenti creati dalla congestione, dall'inquinamento atmosferico, acustico e idrico, dalla mancanza di spazi verdi. Tali costi riducono le qualità insediative e l'attrattiva dei luoghi, abbassando di conseguenza anche i valori immobiliari e i redditi reali a disposizione delle famiglie.

[https://iris.unive.it/retrieve/e4239ddc-ab40-7180-e053-3705fe0a3322/Governare%20il%20territorio\\_Savino%20\\_16\\_saggio\\_Coro%CC%80\\_DellaTorre.pdf](https://iris.unive.it/retrieve/e4239ddc-ab40-7180-e053-3705fe0a3322/Governare%20il%20territorio_Savino%20_16_saggio_Coro%CC%80_DellaTorre.pdf)

Savino, M. (2017). *Governare il territorio in Veneto*. Cleup. p. 219

<sup>68</sup> [coalizionecivicapadova.it](http://coalizionecivicapadova.it), 2022

Si ricorda che Padova è città pioniera del campo dell'agricoltura biologica in quanto è stata una delle prime città a diffondere idee e pratiche di promozione di prodotti a km 0, miglioramento di aree incolte e utilizzate per l'educazione ambientale.

Nel 2012 nella città è nato il Parco Agropaesaggistico Metropolitano di Padova (PaAM), un'iniziativa per i cittadini che sono interessati nel tempo libero o per lavoro a dedicarsi alle attività agricole. Gli obiettivi di questo progetto riguardano la conservazione di tutti quei valori che a causa dell'urbanizzazione sono a rischio; tali valori possono riguardare il valore ecologico, paesaggistico, ricreativo ed economico; si cerca di sviluppare un'armonia fra le aree agricole e gli spazi urbani. Nel 2014 per il PaAM è stato approvato il Piano d'azione andando a sviluppare un quadro di riferimento che analizzava tutte le problematiche legate alla tematica dell'agricoltura nel contesto urbano, nel 2018 il PaAM è stato condiviso con gli altri 21 comuni della città metropolitana di Padova; il 24 novembre 2020 la Giunta Comunale ha approvato una delibera sul Piano agro-paesaggistico per la città; con questa delibera, il Comune di Padova si impegna ad avviare un processo per lo sviluppo di un'agricoltura metropolitana multifunzionale, sostenibile ed innovativa, e alla redazione di un Piano di Settore agro-paesaggistico e ambientale di livello comunale; in sostanza a riconoscere il ruolo dell'agricoltura urbana e periurbana come centrale nello sviluppo sostenibile del territorio, sia da un punto di vista urbanistico che economico. Il Piano si porrà una serie di obiettivi molto ambiziosi (*Piano del Verde di Padova, 2022*):

- salvaguardia, qualificazione e potenziamento delle attività agricole eco-sostenibili;
- tutela e valorizzazione di ambiente e paesaggio;
- fruizione ricreativa e culturale da parte delle comunità locali favorendo l'accessibilità ciclo-pedonale e lo sviluppo del turismo sostenibile;
- recupero e valorizzazione, anche in termini economici, del rapporto città campagna, città intesa come città metropolitana diffusa dove il paesaggio agrario assume un ruolo nell'ordinamento di tutto il territorio;
- sviluppo di un'infrastruttura verde a scala metropolitana intesa come rete multifunzionale di spazi verdi, aree agricole e corsi d'acqua che contribuiscono alla valorizzazione ambientale ed economica del territorio creando nuove connessioni fra i diversi contesti urbani;
- riduzione dei fattori inquinanti e del traffico veicolare privato;
- sicurezza idrogeologica del territorio<sup>69</sup>.

---

<sup>69</sup> Ivi. p. 323

Di seguito si riporta la rete idrografica e il suolo agricolo e vegetazione spontanea nella città di Padova [fig. 12]:

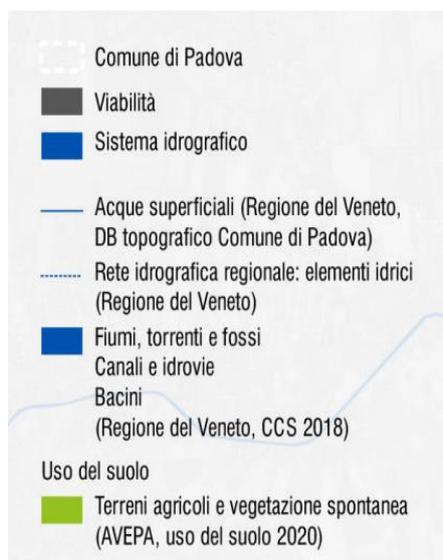
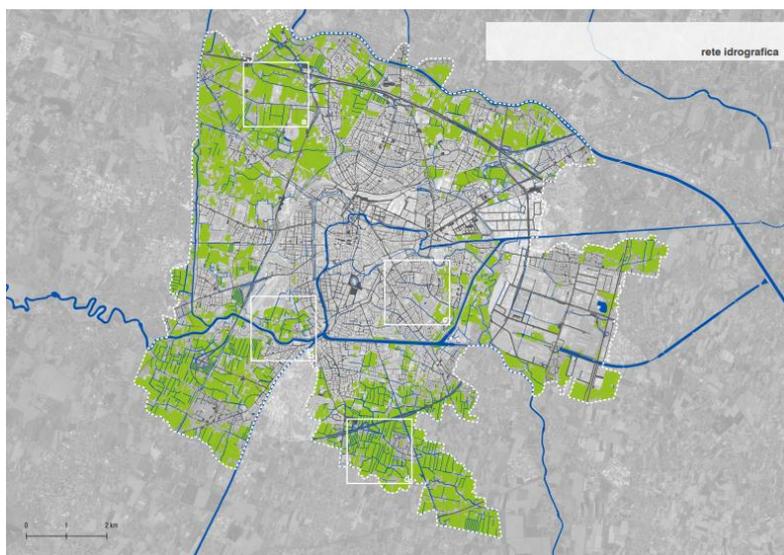


Fig. 12: zona idrografica e terreni agricoli a Padova secondo AVEPA, 2020, i quadrati bianchi rappresentano zone di analisi nel Piano del Verde consultabili a pagina 11 del seguente link (pagina 329 del Piano del Verde): [https://www.padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07\\_319-350\\_AgricolturaUrbana\\_A3-AR.pdf](https://www.padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07_319-350_AgricolturaUrbana_A3-AR.pdf)

#### 4.1.1 Le strategie per l'agricoltura urbana

Nel seguente paragrafo si espongono le strategie pianificate per il Comune di Padova per quanto riguarda l'agricoltura urbana, in quanto l'obiettivo è quello di rafforzarla in modo da creare armonia tra il contesto urbano e quello agricolo<sup>70</sup>.

Nel Comune di Padova si ricercano interventi di *agroforestazione*, ossia la coltivazione di specie arboree in contemporanea a seminativi/pascoli nella stessa unità di superficie con lo scopo di contrastare problematiche relative al cambiamento climatico, perdita di fertilità dei suoli e biodiversità.

L'agroforestazione è prevista nelle zone agricole disponibili all'inserimento di specie arboree specialmente in quelle a seminativo semplice. L'agroforestazione può essere di varie tipologie a seconda del sistema considerato: si definisce *silvoarabile* quando le specie arboree convivono con specie erbacee coltivate; *silvopastorale* quando le specie arboree sono inserite nell'allevamento condividendo la stessa area; si definisce *lineare* quando specie arboree come siepi svolgono un ruolo di protezione delle produzioni agricole.

Nel comune di Padova l'agroforestazione è principalmente silvoarabile. L'agroforestazione è utilizzata anche per l'implementazione *del sistema del bordocampo*, consiste nell'inserimento di elementi come siepi, fasce tampone (alberature inserite tra il campo agricolo e il corso d'acqua) ecc. in quei punti dove non sono presenti o discontinue. Un'altra strategia riguarda la *manutenzione straordinaria del sistema del paesaggio agrario e dei suoi elementi*, da eseguire nelle zone abbandonate in stato di degrado con lo scopo di migliorare l'agroecosistema e rafforzare il sistema idrografico. Sono previsti inoltre interventi di messa in sicurezza e rinaturalizzazione per l'edificato rurale storico in stato di abbandono o in disuso con interventi idonei all'inserimento nel contesto agricolo.

Le precedenti strategie illustrate trattano il territorio di Padova da un punto di vista generale e riguardano indirettamente a quello che potrebbe essere l'agricoltura multifunzionale. Di seguito si riportano altre strategie, previste che trattano le tematiche dell'agricoltura multifunzionale più specificatamente; si parla per esempio della strategia inerente alla formazione del *Parco Agroubano*, seguendo il modello del Basso Isonzo (illustrato al capitolo successivo).

Il comune di Padova ha come obiettivo la formazione di una cintura costituita da parchi agroubani disposti a satellite attorno alla città con lo scopo di connettere gli spazi verdi pubblici, gli spazi agricoli privati e il tessuto urbano, potrebbe fungere da elemento di dialogo

---

<sup>70</sup>Le strategie di seguito presentate sono contenute sul *Piano del Verde, 2022 PDV 08*, [https://www.padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-08\\_405-458\\_Strategie\\_A3-AR.pdf](https://www.padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-08_405-458_Strategie_A3-AR.pdf), pp. 453-454

e raccordo fra città e campagna, dove prevedere attività e sperimentazioni agronomiche, sociali e didattiche (*Piano del Verde, 2022*).

Altre strategie invece riguardano la diffusione degli *orti familiari* e la loro promozione in quanto uno dei principali elementi dell'agricoltura urbana attraverso percorsi di scambio, conoscenza, formazione, momenti di incontro, anche in collaborazione con le attività degli orti sociali pubblici e privati. L'ultima strategia invece riguarda la *mobilità dolce* e alla riconnessione dei suoi percorsi; con lo scopo di creare una connessione fra le aree agricole e appassionare il cittadino a tali pratiche, pertanto sono previste integrazioni dei percorsi d'interesse paesaggistico.

Si riporta di seguito la tavola delle strategie per l'agricoltura urbana nel Comune di Padova [fig.13]:

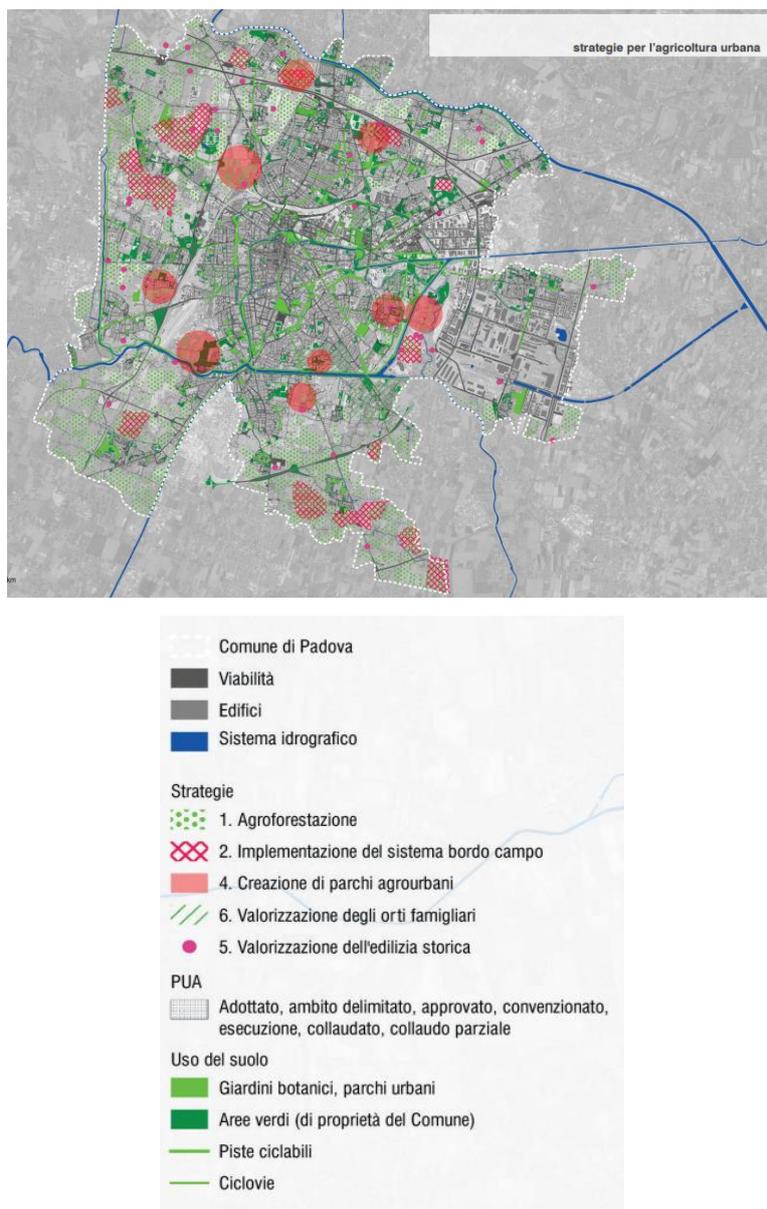


Fig. 13: tavola delle strategie dell'agricoltura urbana pagina 452. Piano del Verde, 2022  
Fonte: [padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-08\\_405-458\\_Strategie\\_A3-AR.pdf](http://padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-08_405-458_Strategie_A3-AR.pdf)

#### 4.1.2 Gli orti urbani di Padova

Il Settore Verde, Parchi e Agricoltura Urbana gestisce 19 nuclei di orti, per un totale di 710 lotti di circa 30 mq l'uno (*Padovanet, 2023*). Come definito dal regolamento degli orti urbani essi hanno lo scopo di sostenere progetti legati alla creazione di comunità e condivisione, di integrazione sociale ed inclusione delle fasce deboli della popolazione, di formazione, didattica, ricerca ed educazione ambientale.

Il regolamento inoltre introduce nuove tipologie di orti quali giardini condivisi, orti didattici, orti terapeutici che verranno utilizzati da associazioni istituti scolastici, enti e comitati operanti nel territorio comunale, e degli orti sociali, rivolti a pensionati over 60 a basso reddito.

Si riporta di seguito la lista degli orti urbani di Padova (fonte *Padovanet, 2023*):

- ORTI IL GIRASOLE di via Da Cavino
- ORTI PARCO MORANDI di via Duprè
- ORTI AL PONTE 1861 di via J. Da Montagnana (loc. Arcella)
- ORTI DA ZEVIO di via A. da Zevio
- ORTI DI VIA ZIZE
- ORTI DI VIA INDUNO
- ORTI DELLE MERAVIGLIE di via Vigonovese
- ORTI VERDE MAMIANI di via Mamiani (loc. Stanga)
- ORTI PARADISO DELLA LUMACA di via Bonardi (loc. Forcellini)
- ORTI PRIMAVERA di via Dabormida
- ORTI PARCO DELLE FARFALLE di via Bajardi
- ORTI DEI SALICI di via dei Salici (loc. Guizza)
- PARCO VENGO E VANGO di via Lupi di Soragna (loc. Voltabarozzo)
- ORTI PARCO DEI GIACINTI di via dei Giacinti
- ORTI PARCO MELA ROSSA di via Gradisca (loc. Mandria)
- BASSO ISONZO ORTI di via Isonzo
- ORTI PARCO DEGLI ALPINI di via Capitello
- ORTI 4 STAGIONI di via Chiesanuova
- MONDORTO di via Brunelli Bonetti (loc. Montà)<sup>71</sup>

---

<sup>71</sup> <https://www.padovanet.it/informazione/orti-urbani> ultimo accesso 20/04/2024

Si riporta di seguito la mappa:

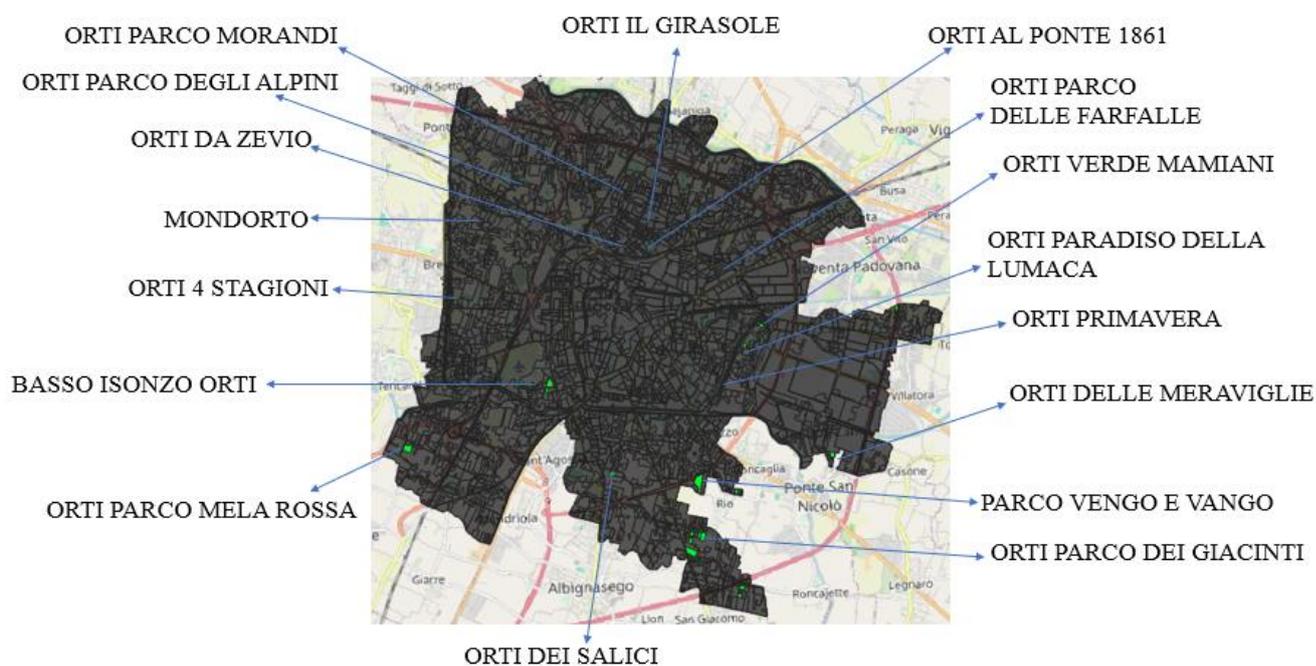


Fig. 14: mappa degli orti urbani di Padova<sup>72</sup>.

<sup>72</sup> Per una migliore consultazione si rimanda al seguente link:

<https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/Elenco%20orti%20urbani%20in%20citt%C3%A0.pdf>

## 4.2 Il Parco del Basso Isonzo

Il parco del Basso Isonzo è situato nella zona Sud Ovest di Padova, subito a nord del nodo idraulico del Bassanello. L'area del Basso Isonzo ha un'estensione di circa 100 ettari, ritagliato tra la città e la ferrovia Padova-Bologna, la tangenziale e l'aeroporto, lambito dal corso del fiume Bacchiglione a sud (*Piano del Verde di Padova, 2022*).



Fig. 15: area del progetto del parco del Basso Isonzo (elaborazione Fabrizio D'angelo)

Fonte: [padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07-A02\\_387-404\\_AgricUrb-BassoIsonzo\\_A3-AR.pdf](http://padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07-A02_387-404_AgricUrb-BassoIsonzo_A3-AR.pdf)

Il territorio del parco agroubano rappresenta uno fra i principali cunei verdi della città di Padova ed è localizzato in una posizione strategica, la sua formazione è data da molteplici interazioni fluviali, infatti sono presenti zone d'esondazione, fasce di divagazione formate dai depositi fluviali, paleoalvei e aree dismesse nella zona.

Per quanto riguarda il punto di vista agricolo, la zona è prevalentemente caratterizzata da una produzione di tipo seminativo (frumento e mais), coltivazioni arboree, e da coltivazione orticole sia su terreno che in serra. Il verde antropizzato della zona è costituito da parchi e giardini pubblici attrezzati, giardini privati e impianti sportivi. Per quanto riguarda il modello insediativo della zona esso è tipico della città diffusa degli anni Settanta e si segnala la presenza di lottizzazioni edilizie singole lungo Via Isonzo che rischiano di saturare l'area.

In seguito alla nascita del Parco Agropaesaggistico Metropolitano di Padova (PaAM) il progetto del Basso Isonzo ebbe delle evoluzioni; secondo l'ufficio Agenda 21 di Padova l'area considerata non era idonea alla logica binaria parco agricolo/urbano del Progetto Castelnuovi

che prevedeva un'area sportiva, un parco urbano e parco agricolo indipendenti fra di loro; si pensò quindi di creare un progetto di paesaggio multifunzionale, dove le diverse funzioni possano convivere fianco a fianco in tutta l'area<sup>73</sup>.

Un'ulteriore contribuzione al contesto multifunzionale della zona è stata data dall'insediamento di aziende agricole nel periodo, che tutt'oggi praticano agricoltura biologica con vendita dei prodotti direttamente in azienda. La presenza di questa tipologia di vendita ha rappresentato un grande progetto di sensibilizzazione della popolazione nei confronti dell'agricoltura praticata nella zona. L'applicazione dell'agricoltura multifunzionale nella zona rientra negli obiettivi del masterplan del Basso Isonzo che considera quattro pilastri principali su cui fondare i suoi principi:

- la permeabilità spaziale;
- la multifunzionalità;
- l'agricoltura sostenibile;
- un approccio smart.

La *permeabilità spaziale* prevede che il territorio sia percorribile in tutte le direzioni dai cittadini, in modo da raggiungere un buon grado di compatibilità con le attività agricole. I percorsi principali esistenti vengono integrati con strade percorribili pedonali che andranno a moltiplicare le dimensioni del parco senza sacrificare l'attività agricola.

La *multifunzionalità* è un elemento che migliora l'economia delle aziende agricole, che oltre alla produzione svolgono servizi per i cittadini e per l'ambiente (vedi cap. 1). Tali attività lavorano in sinergia fra di loro.

L'*agricoltura sostenibile* migliora le performance ecologiche delle attività agricole, fattore oramai molto importante per fattori come la salvaguardia della biodiversità, il riscaldamento globale. Vengono pertanto incentivati quelle tipologie di agricoltura come quella biologica, agroecologia, biodinamica e conservativa.

Un *approccio smart* è la ricerca di un sistema informativo e di gestione digitale per il cittadino; si ricerca l'utilizzo di programmi che per esempio gestiscono la disponibilità di posti auto nel parco, apertura e chiusura delle aree verdi attrezzate, interventi di manutenzione della

---

<sup>73</sup> Ferrario V. (2016). Agropolitana. Un paesaggio agrourbano multifunzionale, in C. Renzoni, M.C. Tosi (a cura di), Marzenego fiume metropolitano. Scenari di riciclo per i territori della dispersione insediativa, Aracne editrice, Roma.

zona, possibilità di segnalare problematiche ecc. proiettando così il parco su un futuro di tipo digitale (città smart)<sup>74</sup>.

#### *4.2.1 Le azioni e le strategie per il Basso Isonzo*

Nel seguente paragrafo si riportano alcune problematiche riguardo la zona e le relative strategie<sup>75</sup>; L'elemento chiave del masterplan del Basso Isonzo è l'agroforestazione, ossia la coltivazione di specie arboree in contemporanea a seminativi/pascoli nella stessa unità di superficie, che viene estesa nei terreni agricoli del parco disponibili all'inserimento.

Applicare l'agroforestazione può risultare necessario per il mantenimento del sistema agroforestale nella zona, in quanto la presenza del terreno agricolo la riduce. L'agroforestazione, pertanto, va a prevenire la semplificazione culturale creando un ambiente agricolo più complesso, permette una migliore conservazione e formazione della biodiversità, crea percorsi ombreggianti che specialmente nel periodo estivo rendono la zona più facilmente accessibile al cittadino.

Altre strategie sono legate ai parcheggi nella zona, che al momento soffre di un deficit in quanto gli unici disponibili sono quelli del Parco dei Girasoli, in un'ottica di un probabile aumento dei fruitori lo spazio potrebbe risultare una problematica in quanto la zona non ne dà la disponibilità; per questa motivazione come descritto al paragrafo precedente si ricerca un approccio smart che verifica la disponibilità di parcheggi nell'area con lo scopo di placare il traffico automobilistico. Si ricerca inoltre una soluzione per quanto riguarda la viabilità automobilistica: la strada più percorsa è via Bainsizza che sempre di più fa fatica a smaltirlo, per questa motivazione tale strada dovrebbe essere riservata alla mobilità lenta. Sono previsti inoltre dei processi di riqualificazione in alcune aree della zona in quanto giudicate di bassa qualità, sono principalmente degli incroci stradali dove confluiscono flussi automobilistici e pedonali che rappresentano un rischio per la sicurezza. Sono previsti inoltre degli interventi di restauro su Casa Bortolami, l'edificio storico della zona. Attualmente in disuso Casa Bortolami è un elemento importante per le funzioni agricole del Basso Isonzo; consultando il Piano del Verde di Padova il suo futuro è stato pianificato: si pensa di trasformarla in un'azienda agricola che coltiva biologico che allo stesso tempo ospita una zona di ristorazione, iniziative culturali e luoghi d'incontro tra gli agricoltori e i cittadini; diventando così un elemento di commercializzazione del prodotto locale promuovendo l'agricoltura multifunzionale ed uno stile di vita sostenibile.

---

<sup>74</sup> Piano del Verde p. 395

<sup>75</sup> Per una migliore consultazione si rimanda al seguente link: [padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07-A02\\_387-404\\_AgricUrb-BassoIsonzo\\_A3-AR.pdf](http://padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07-A02_387-404_AgricUrb-BassoIsonzo_A3-AR.pdf)

I primi interventi di ristrutturazione di Casa Bortolami risalgono al 2022, quando grazie alla Fondazione Cariparo sono stati ottenuti i fondi; sono stati eseguiti lavori di tipo idraulico che hanno preparato il terreno al suo futuro descritto precedentemente<sup>76</sup>.

In data 25 Marzo 2024 corrisponde l'ultimo intervento ritrovato nella zona attualmente: è stato un eseguito in una superficie di 1,8 ettari un potenziamento delle connessioni ecologiche, sostenere la biodiversità in aree agricole, ridurre i fenomeni di erosione superficiale, migliorare la qualità delle acque, aumentare la capacità di fissazione dell'anidride carbonica atmosferica e il suo immagazzinamento nel suolo, nonché riqualificare il paesaggio agrario (*Padovanet, 2024*)<sup>77</sup>.

---

<sup>76</sup> <https://www.padovaoggi.it/politica/basso-isonzo-bressa-250-000-progetto-ristrutturazione-casa-ex-bortolami-padova-21-luglio-2022.html> ultimo accesso 21/04/2024

<sup>77</sup> <https://www.comune.padova.it/notizia/20240325/comunicato-stampa-il-parco-agropaesaggistico-%C3%A8-realt%C3%A0-trattori-azione-dare-il-alle> ultimo accesso 23/04/2024

## CONCLUSIONI

L'obiettivo di questo elaborato è stato quello di dimostrare i punti di forza dell'agricoltura multifunzionale, supportando la tesi con esempi concreti e applicazione sul territorio, sia europeo che locale. Le casistiche citate nel secondo capitolo rappresentano i principali casi di parco agricolo in Italia. Si noti come la nascita di tali progetti sia originaria di un *problema* legato in entrambi i casi al modello insediativo; elemento fondamentale per la specie umana che ne garantisce la sua sopravvivenza.

Nel XX secolo il modello insediativo prevaleva sugli altri modelli, esso era il protagonista, in quanto fondamentale allo sviluppo economico del paese. Col tempo la società ha dimenticato tutti quei valori legati al sistema naturale vedendo solamente quel modello super evoluto dimenticando quanto in realtà esso fosse fragile a causa delle grandi quantità di energia che richiedeva<sup>78</sup>.

Come definito precedentemente lo sviluppo dei seguenti progetti sorge da un problema che ha la società nei confronti del modo di vivere; grazie ai molteplici elementi citati e non citati nella seguente tesi, si è potuto “*risvegliare la società*” facendo nascere quello che sarebbe un *bisogno* di instaurare un rapporto con la natura e il paesaggio.

---

<sup>78</sup> Cfr.: Magnaghi, A. (2003). *Op. cit.* Bollati Boringhieri.

Sulla base di tale assunzione si noti il confronto dei seguenti parchi, una città come Milano è stata sicuramente in passato sottoposta ad una crisi da modello insediativo notevolmente maggiore di Prato, tale problematica ha fatto in modo di creare al giorno d'oggi un parco agricolo di maggiore efficienza e di maggiore estensione con una società che ha a cuore la qualità ambientale e la salvaguardia della natura. Il terzo capitolo invece descrive come la presenza della multifunzionalità possa abbracciare diverse dimensioni e approcci alla relazione tra ambiente, agricoltura e comunità, creando così una triade che porta beneficio sia in termini di innovazione ed efficienza.

Si noti dall'analisi dei progetti europei quanto sia cruciale considerare l'agricoltura non solo come attività economica, ma come un sistema in grado di fornire una vasta gamma di benefici sociali, ambientali ed economici; a titolo d'esempio, il parco agricolo può rappresentare un'opportunità di conservazione del paesaggio agrario e biodiversità e allo stesso tempo offre spazi per l'agricoltura sostenibile, zone ricreative, boschive e promuove l'educazione ambientale; gli orti urbani dimostrano come le aree urbane incolte possano essere trasformate in centri di produzione alimentare locale, luoghi di coesione sociale e di contatto con la natura promuovendo una migliore qualità della vita; un'espansione dell'urbanizzato seguendo i principi della sostenibilità garantisce un consumo limitato di suolo, mitigando così gli impatti negativi sull'ambiente e sulle persone. In secondo luogo l'espansione dell'urbanizzato dovrebbe essere guidata da principi di uso efficiente del suolo e di infrastrutture sostenibili includendo così anche la riqualificazione di aree dismesse e la promozione di edifici a basso consumo energetico.

In conclusione la multifunzionalità dell'agricoltura rappresenta una risorsa preziosa per affrontare le sfide globali come la perdita di biodiversità, l'urbanizzazione e il cambiamento climatico. I progetti analizzati mostrano che investire nell'agricoltura multifunzionale non solo favorisce la sostenibilità ambientale e la resilienza dei sistemi agricoli, ma contribuisce anche al benessere delle comunità rurali e urbane promuovendo un'interazione armoniosa fra uomo, ambiente e agricoltura.

## BIBLIOGRAFIA

Consulta di architettura Expo (2015 – 2009), *Feeding The Planet, Energy For Life: Conceptual Masterplan*, Expo Milano 2015, Milano.

Ferrario V. (2016). Agropolitana. Un paesaggio agrourbano multifunzionale, in C. Renzoni, M.C. Tosi (a cura di), *Marzenego fiume metropolitano. Scenari di riciclo per i territori della dispersione insediativa*, Aracne editrice, Roma.

Indovina, F. Vettoretto L. (2009). *La Città Diffusa*. FrancoAngeli.

Magnaghi, A. (2003). *Il progetto locale*. Bollati Boringhieri.

Pettenati, G. Toldo, A. (2018). *Il cibo tra azione locale e sistemi globali*. FrancoAngeli.

Safont, G., (2008), *La reconversió a l'agricultura ecològica de l'espai rural de Gallecs dins de la regió metropolitana de Barcelona*, Rivista Notes n. 23, Mollet del Vallès.

Savino, M. (2017). *Governare il territorio in Veneto*. Cleup

## SITOGRAFIA

Capitolo 1:

[Agricoltura multifunzionale - definizione e normativa - Giovani Impresa Coldiretti](#)

<https://it.linkedin.com/pulse/la-multifunzionalit%C3%A0-al-servizio-dellagricoltura-nel-prometea-project>

[https://www.monzaflora.it/it-IT/schede-tecniche/agricoltura/la-multifunzionalita-in-agricoltura/#:~:text=%C3%88%20l'azienda%20agricola%20multifunzionale,aree%20venatori e%20e%20la%20forestazione.](https://www.monzaflora.it/it-IT/schede-tecniche/agricoltura/la-multifunzionalita-in-agricoltura/#:~:text=%C3%88%20l'azienda%20agricola%20multifunzionale,aree%20venatori e%20e%20la%20forestazione)

[Diffusione, struttura e redditività delle aziende multifunzionali | Agriregionieuropa \(univpm.it\)](#)

[http://www.comune.torino.it/torinogiovani/vivere-a-torino/orti-urbani/#:~:text=Gli%20orti%20urbani%20sono%20spazi,al%20concetto%20di%20bene%20comune.](http://www.comune.torino.it/torinogiovani/vivere-a-torino/orti-urbani/#:~:text=Gli%20orti%20urbani%20sono%20spazi,al%20concetto%20di%20bene%20comune)

[VerdeCitta-II-rinnovo-delle-alberate-nelle-citta-verde-bellezza-e-salute-II-Made-in-Italy-del-florovivaismo-italiano.pdf \(researchgate.net\)](#)

<https://www.gruppoiren.it/it/everyday/vivere-sostenibile/2022/orti-urbani-cosa-sono-e-perch%C3%A9-fanno-bene-all-ambiente.html>

<https://www.progettoterraviva.it/progetto-terra-viva-tecnogarden-compost/orti/orti-urbani/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Agriturismo>

[https://www.reterurale.it/downloads/Agriturismo\\_multifunzionalit%C3%A0.pdf](https://www.reterurale.it/downloads/Agriturismo_multifunzionalit%C3%A0.pdf)

<https://www.terranuova.it/Chiedi-all-esperto/Cos-e-un-agrinido>

<https://www.outdoorpassion.it/news/scoperta-agriasilo-storia-successo-partito-piemonte-1254700/>

<https://www.eventonic.it/component/iproperty/property/86-agrinido-arca-di-noe-fermo.html>

[Sito Ufficiale della Regione Piemonte - Agricoltura \(archive.org\)](#)

<https://wisesociety.it/alimentazione/i-prodotti-della-terra-dal-contadino-a-casa-tua/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Mercato\\_degli\\_agricoltori](https://it.wikipedia.org/wiki/Mercato_degli_agricoltori)

[https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2007-12-29&atto.codiceRedazionale=07A10862](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2007-12-29&atto.codiceRedazionale=07A10862)

<https://www.salvatidiagnostica.it/pacchetto-igiene-haccp/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/HACCP>

<https://riviste.unimi.it/index.php/RDLV/article/view/3197/3395>

Capitolo 2:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Parco\\_agricolo\\_Sud\\_Milano](https://it.wikipedia.org/wiki/Parco_agricolo_Sud_Milano)

<https://www.studiobellesi.com/portfolio/pianificazione-masterplan/progetto-parco-agricolo/>

<https://www.skuela.net/agraria/parchi-agricoli.html>

Parco Sud Milano:

[https://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/parco\\_agricolo\\_sud\\_milano/pubblicazioni/.content/allegati/guide/GUIDA\\_PARCO\\_SUD.pdf](https://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/parco_agricolo_sud_milano/pubblicazioni/.content/allegati/guide/GUIDA_PARCO_SUD.pdf)

[https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Mappa\\_Parco\\_Agricolo\\_Sud\\_Milano.png](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Mappa_Parco_Agricolo_Sud_Milano.png)

[https://www.cittametropolitana.mi.it/parco\\_agricolo\\_sud\\_milano/#:~:text=Il%20Parco%20Agricolo%20Sud%20Milano,un%20totale%20di%2047.000%20ettari.](https://www.cittametropolitana.mi.it/parco_agricolo_sud_milano/#:~:text=Il%20Parco%20Agricolo%20Sud%20Milano,un%20totale%20di%2047.000%20ettari.)

Parco agricolo della Piana:

[https://air.iuav.it/bitstream/11578/333028/3/Pubblicazione\\_Fanfani\\_STAMPA\\_compressed.pdf](https://air.iuav.it/bitstream/11578/333028/3/Pubblicazione_Fanfani_STAMPA_compressed.pdf)

[https://www.regione.toscana.it/documents/10180/70970/DOC\\_PROG\\_TERR\\_Parco\\_21\\_Febbraio\\_2011carteQC\\_bassa\\_risoluzione/d2d28f3e-d780-4e13-8023-e52a241b9ec6](https://www.regione.toscana.it/documents/10180/70970/DOC_PROG_TERR_Parco_21_Febbraio_2011carteQC_bassa_risoluzione/d2d28f3e-d780-4e13-8023-e52a241b9ec6)

[https://www.researchgate.net/figure/Figura-2-Larea-del-Parco-agricolo-della-piana-metropolitana-fiorentina-ellisse-rosso\\_fig2\\_281865374](https://www.researchgate.net/figure/Figura-2-Larea-del-Parco-agricolo-della-piana-metropolitana-fiorentina-ellisse-rosso_fig2_281865374)

Capitolo 3:

<https://ecopolis.legambientepadova.it/parco-agricolo-barcellona-esempio-per-padova/>

[https://www.ilverdeeditoriale.com/relazioni\\_Paradeisos\\_2007/montasell\\_josep.pdf](https://www.ilverdeeditoriale.com/relazioni_Paradeisos_2007/montasell_josep.pdf)

<https://www-espairuralgallecs-cat.translate.goog/ca/que-es/l-espai-rural-3/index.htm? x tr sl=ca& x tr tl=it& x tr hl=it& x tr pto=sc& x tr sch=http>

<https://viatjarescultura.com/el-parc-agrari-del-baix-llobregat/>

<https://www.google.com/url?sa=i&url=http%3A%2F%2Fwww.espairuralgallecs.cat%2Fca%2Fque-es%2Fel-consorci-7%2Findex.htm&psig=AOvVaw2yB0imFj66hCPIAoRfRDZL&ust=1713969403497000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBIQjRxqFwoTCJC teXH2IUDFQAAAAAdAAAAABaj>

<https://amsacta.unibo.it/id/eprint/3774/1/LOPEZ.pdf>

<https://www.pgt.comune.milano.it/adottato/vasraall2-quadro-di-riferimento-territoriale-e-ambientale/2-analisi-dei-fattori-determinanti/22-contesto-urbano-demografico-e-socio-economico/221-contesto-geografico#:~:text=La%20sola%20citt%C3%A0%20di%20Milano,parte%20costituita%20da%20superficie%20urbanizzata.>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Teoria\\_delle\\_localit%C3%A0\\_centrali#:~:text=La%20teoria%20christalleriana%20si%20basa,e%20isotropo%20intorno%20a%20essa.](https://it.wikipedia.org/wiki/Teoria_delle_localit%C3%A0_centrali#:~:text=La%20teoria%20christalleriana%20si%20basa,e%20isotropo%20intorno%20a%20essa.)

<https://www.almere.nl/bestuur/almere-principles>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Almere>

<https://www.berlin-kombinat.com/prinzessingarten-kreuzberg-2/>

<https://www.visitberlin.de/it/prinzessinnengarten>

<https://www.designplayground.it/2013/12/prinzessinnengarten-orto-urbano-piu-bello-al-mondo/>

<https://www.dagospia.com/rubrica-29/cronache/parigi-artisti-architetti-immigrati-hanno-trasformato-rsquo-antico-157558.htm>

<https://www.parisetmetropole-amenagement.fr/fr/saint-vincent-de-paul-paris-14e>

<https://www.guiding-architects.net/saint-vincent-paul-paris-sustainable-participatory-urban-planning/>

#### Capitolo 4

[Piano del verde comunale - Comune di Padova \(padovanet.it\)](#)

<https://www.coalizionecivicapadova.it/il-piano-del-verde-della-citta-di-padova/>

[https://iris.unive.it/retrieve/e4239ddc-ab40-7180-e053-3705fe0a3322/Governare%20il%20territorio\\_Savino%2016\\_saggio\\_Coro%CC%80\\_DellaTorre.pdf](https://iris.unive.it/retrieve/e4239ddc-ab40-7180-e053-3705fe0a3322/Governare%20il%20territorio_Savino%2016_saggio_Coro%CC%80_DellaTorre.pdf)

[https://www.padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07\\_319-350\\_AgricolturaUrbana\\_A3-AR.pdf](https://www.padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07_319-350_AgricolturaUrbana_A3-AR.pdf)

[padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07-A02\\_387-404\\_AgricUrb-BassoIsonzo\\_A3-AR.pdf](https://www.padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-07-A02_387-404_AgricUrb-BassoIsonzo_A3-AR.pdf)

[padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-08\\_405-458\\_Strategie\\_A3-AR.pdf](https://www.padovanet.it/piano-del-verde-comunale/A3-AR/PDV-08_405-458_Strategie_A3-AR.pdf)

<https://www.padovanet.it/informazione/orti-urbani>

<https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/Elenco%20orti%20urbani%20in%20citt%C3%A0.pdf>

<https://www.padovaoggi.it/politica/basso-isonzo-bressa-250-000-progetto-ristrutturazione-casa-ex-bortolami-padova-21-luglio-2022.html>

<https://www.comune.padova.it/notizia/20240325/comunicato-stampa-il-parco-agropaesaggistico-%C3%A8-realt%C3%A0-trattori-azione-dare-il-alle>

[https://www.academia.edu/14280996/La\\_citt%C3%A0\\_diffusa](https://www.academia.edu/14280996/La_citt%C3%A0_diffusa)